ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. $2^{8}/_{10}$. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 82, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXIII — Uffici: Direzione e Amministrazione: piazza Carlo Goldoni 1, Redazione e Tipogr.: ingr. via Silvio Pellico 4 (palazzina del *Piccolo*). — Trieste, Domenica 13 Marzo 1904 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Interurbano N. 485, Salone d'informazioni N. 801. — N. 8095

Il filo della politica

Il trionfatore della settimana è il conte Tisza. La **crisi ungherese** che pareva entrata in un periodo catastrofico si è invece risolta improvvisamente. L'ostruzionismo ha deposto le armi; la legge militare è approvata, l'esercizio provvisorio accordato a tutto aprile; lo stato «ex-lege» cessato, la macchina parlamentare ha ripreso a funzionare.

In apparenza, questo miracolo sarebbe stato ottenuto soltanto dalla minaccia di una riforma del regolamento, minaccia che Tisza aveva fatto balenare abilmente da più tempo e che, negli ultimi giorni, aveva concretato in un progetto sottoposto alla Camera. E' presumibile però che altri fattori sieno concorsi a facilitare la vittoria del presidente dei ministri. L'ostruzionismo, ridotto a due minuscoli gruppi, si sentiva a disagio di fronte al paese; esso diceva di mirare alla difesa degli interessi nazionali ma, per intanto, produceva disastrosi effetti economici. Mancando le reclute nuove, il Governo aveva richiamato le riserve e le avrebbe tenute sotto le armi all'infinito, finchè l'ostruzionismo cessasse; d'altra parte la massa dei contribuenti non approfittava della libertà di non pagare le imposte concessale dallo stato «ex-lege»; la macchina governativa seguitava insomma, bene o male, a funzionare anche senza quella del Parlamento e chi pagava il fio dell'ostruzionismo erano soltanto le popolazioni.

In queste condizioni era naturale che il fattore economico dovesse finir col travolgere quello politico; i giorni dell'ostruzionismo erano contati e Tisza seppe solo abilmente cogliere il momento psicologico per vincerlo senza battaglia.

Oggi, un armistizio è certo concluso tra il Governo e i varii nuclei d'opposizione; resta a vedersi se esso potrà trasformarsi in una pace durevole. Facendo il bilancio della crisi, l'Ungheria può segnare notevoli vittorie nel campo nazionale; l'esercito, con le riforme degli istituti militari, con la coltivazione intensiva degli ufficiali ungheresi va certo camminando a gran passi sulla via che dovrebbe portare alla lingua di comando ungherese, la riforma che la stessa maggioranza sostenitrice del conte Tisza ritiene, presto o tardi, inevitabile. Ma appunto in questo convincimento, che si può dir comune a tutto il paese, sta il germe delle crisi future.

L'ostruzionismo, come strumento di conquiste nazionali, ha fatto troppo buona prova perchè non venga ripreso alla prima occasione propizia; perciò è forse più esatto parlare di sosta che di soluzione della crisi ungherese.

★

Anche questa volta si è verificato un fenomeno più volte osservato; quando la situazione accenna a rischiararsi in Ungheria, si rabbuia invece **in Austria** e viceversa. A vero dire, nelle condizioni parlamentari e politiche austriache, non c'era mai nulla di troppo roseo, ma la riapertura del parlamento avvenne sotto auspicii anche peggiori delle più pessimistiche previsioni.

Per preparare gli animi alla calma sono venuti i disordini czeco-tedeschi, sorti a Praga in causa d'attriti fra studenti, diffusi poi in molti luoghi della Boemia in cui le due razze si urtano, e infine a Vienna dove le dimostrazioni studentesche hanno fatto chiudere l'Università. Le cause ultime dei disordini importano fino a un certo segno; ciò che preme è di rilevare l'indice di malcontento iper-acuto che essi ci danno, malcontento che trova la sua ripercussione naturale alla Camera. Colà gli czechi hanno ripreso l'ostruzione che da un pezzo annulla ogni azione parlamentare ma i tedeschi accennano a reagire contro di essa con rinnovata energia. Da altra parte l'opposizione czeca riveste sempre più il carattere di protesta contro la persona del dott. Körber che gli czechi accusano di pangermanismo e al quale dichiarano di non voler dar quartiere.

Questa situazione fa sì che risorgano di frequente le voci di una crisi ministeriale, al pari di altre che parlano di un supremo tentativo di nuove elezioni.

Il Governo austriaco ha un bilancio provvisorio assicurato a tutto giugno; ma, al più tardi alla fine dell'estate, avrebbe bisogno della facoltà del parlamento di indire le nuove leve per non cadere negli stessi ostacoli da cui è testè uscita l'Ungheria.

★

La **guerra** ci ha offerto in questa settimana l'incruento spettacolo di un bombardamento di Vladivostok senza danni o quasi, e di uno scontro di torpediniere e di incrociatori innanzi a Porto Arturo, nel quale, secondo le fonti russe, nè dall'una nè dall'altra parte vi sarebbero state perdite notevoli.

Per terra, siamo sempre alle informazioni, più o meno autentiche, di concentramenti sul Jalu e nelle retrovie manciuriane e di tentativi giapponesi di rompere la continuità delle linee nemiche mediante sbarchi in più punti, che variano secondo i telegrammi.

Gli insuccessi dell'azione complessiva russa ci vengono confermati, più che dalle fonti giapponesi, dalle disposizioni prese nei comandi supremi; Alexejeff, il vicerè, è virtualmente spodestato; quale ammiraglio fu mandato a sostituirlo il Makaroff, mentre Kuropatkin si apparecchia ad assumere la direzione delle operazioni terrestri. E' la miglior prova del malcontento dello czar per il procedere delle ostilità.

Dal Giappone si segnalano grandi entusiasmi ma insieme grande mancanza di quattrini; si fanno già prestiti nazionali interni e il Mikado si è messo a razione e ha soppresso due piatti a tavola!! Quest'ultima sarà probabilmente una fiaba ma è di quelle che racchiudono la loro brava morale. Morale sconsolante per i nipponici; in essi c'è più eroismo che oro e l'oro resta adesso più che mai il nerbo della guerra.

Nel campo politico è da segnalare una missione del marchese Ito in Corea. Ito, il primo statista giapponese vivente, va verosimilmente a consolidare il dominio che il Giappone di fatto ha assunto sulla terra disputata.

L'AFFRATELLAMENTO
degli studenti italiani, slavi e rumeni a Vienna.

L'ADUNANZA COMUNE.

VIENNA 12 (N). Oggi si tenne una nuova adunanza degli studenti slavi, rumeni e italiani. Gli slavi accolsero gli italiani con grida di «Viva» e intonando l'inno della Lega Nazionale. Era presente anche il presidente del Circolo accademico italiano; perciò gli slavi proposero che, per deferenza alla nazionalità italiana, fosse affidata a lui la presidenza dell'assemblea. Egli per altro rifiutò, per cui l'assemblea confermò a presidente il delegato croato. Dopo lunga discussione fu approvato il seguente ordine del giorno:

«Il comitato esecutivo degli studenti italiani, rumeni e slavi dell'Università di Vienna dichiara che i rispettivi colleghi sono decisi a continuare energicamente la lotta per l'equiparazione dei diritti accademici di tutte le nazionalità della Cisleitania, finchè questa equiparazione completa non sia di fatto riconosciuta dalle autorità accademiche. Di fronte al rifiuto del Governo di risolvere le questioni universitarie czeca, italiana e slovena, nel senso invocato invano per più decenni dalle rispettive popolazioni, gli studenti italiani, rumeni e slavi si sentono indotti a dimostrare che essi all'Università di Vienna hanno gli eguali diritti dei tedeschi, e che non sono punto disposti ad essere considerati quali ospiti tollerati. Inoltre, considerato che la chiusura dell'università rende loro impossibile di fare manifestazioni dignitose, decidono di evitare sino alla riapertura dell'Università qualsiasi dimostrazione.»

Al Circolo accademico italiano.

Più tardi gli studenti italiani si radunarono per conto loro nei locali del Circolo accademico italiano affine di discutere sulla situazione.

Presiedeva il Bressan di Gorizia.

Parla il relatore Jacchia.
I torti dei tedeschi verso gli italiani.

Fece da relatore Jacchia di Trieste, il quale narrò brevemente l'entusiastica accoglienza avuta dagli italiani nell'adunanza comune del pomeriggio. Disse che fu spettacolo per lo meno insolito il sentire in bocca degli slavi l'inno della Lega Nazionale, ch'essi intonarono in segno di deferenza per gli italiani. Parlando poi della situazione presente degli italiani in Austria, continuò: «Che cosa ci ha fruttato finora il nostro rispetto alla cultura tedesca? Si son forse per questo astenuti i tedeschi dall'imporci scuole tedesche in casa nostra, dal combattere le legittime domande dei nostri fratelli trentini d'un'autonomia, il nostro legittimo postulato d'un'università italiana a Trieste? e proprio recentemente non furono gli italiani cacciati fuori dell'aula dai tedeschi soltanto per aver parlato nella loro lingua? Finora cogli slavi siamo stati sempre in lotta aperta: oggi

gli slavi ci recano il ramo d'olivo,

e ci offrono la loro alleanza. Accettiamola senza impegno e colle dovute riserve. Sperimentiamoli amici, e sia questa alleanza, inaugurata fra le bastonate dei tedeschi, propiziatrice d'un migliore avvenire e anche in tempo di pace possa apportare proficui risultati per ambedue le parti.

Legge quindi l'ordine del giorno approvato dall'assemblea comune, di cui la adunanza prende atto fra applausi clamorosi

Jacchia annunzia quindi che si sta costituendo un comitato permanente interuniversitario di studenti non tedeschi, coll'incarico di adoperarsi perchè a questi sia assicurata la completa equiparazione di diritti nelle università austriache, e di vedere se anche in patria possano essere appianate le differenze esistenti. Non si faranno più baruffe all'università, ma gli slavi approfitteranno delle vacanze di Pasqua per organizzarsi. Se le autorità accademiche cederanno, tanto meglio; se non cederanno, le dimostrazioni saranno rinnovate. «La nostra alleanza è stata conclusa sul terreno neutro di Vienna, e non include alcun impegno per il futuro. Se gli slavi sapranno veramente mantenere le promesse fatteci e si mostreranno anche in futuro leali con noi, noi non ci opporremo ad un'accordo leale anche nelle questioni che attualmente in patria ci dividono.»

La discussione.
I metodi per combattere lo sciovinismo tedesco.

Prende poi la parola lo studente Tappainer di Arco, il quale loda l'azione dei due delegati italiani, Bressan e Jacchia, ed invita l'assemblea a porgere loro le più vive grazie per l'opera saggia ed intelligente (applausi).

S'apre quindi la discussione sui metodi da seguirsi in avvenire per combattere lo sciovinismo tedesco.

Gasivoda di Trieste dice non trattarsi di un'alleanza con gli slavi, ma di una semplice unione, e nota che l'iniziativa è partita dagli slavi. Non solo questi fecero agli italiani dimostrazioni calorose, ma «incredibile dictus», gli studenti sloveni, considerati nostri implacabili nemici, ci accolsero al canto dell'inno della «Lega Nazionale». Quand' anche non avessimo ottenuto altri risultati, basterebbe questo a farci sperare in un avvenire migliore. Del resto, osserva l'oratore, nell'ordine del giorno, gli slavi che protestavano sinora contro l'istituzione dell'Università italiana a Trieste, mostrarono oggi di riconoscerci il diritto di possederla.

Il dott. Minas di Trieste osserva che quest'unione non può essere che utile per gli italiani.

Albanese di Rovigno dice: Per noi istriani, usati a considerare gli slavi quali implacabili nemici, l'idea di un'alleanza riesce alquanto incresciosa. Ma se si pensa all'utile che ne trarrebbe l'elemento italiano se si radicasse negli slavi l'idea conciliatrice, ogni incresciosità deve svanire. L'oratore non trova opportuno di giustificarsi di fronte ai tedeschi. Pensiamo alle legnate di Innsbruck! Esse - dice - ci esonerano da qualunque giustificazione verso i tedeschi. Un giorno, poveri illusi! pensavamo che i tedeschi ci favorissero nella nostra domanda d'una Università italiana a Trieste; invece non solo non lo fecero, ma ben più, si opposero energicamente anche a quella caricatura di Università con la quale il Governo vorrebbe appagare i nostri bisogni intellettuali. Dunque, niente giustificazioni!

Calligaris di Parenzo è contrario ad un'azione comune con gli slavi. Dice: Volevamo protestare contro il contegno dei tedeschi. Potevamo farlo senza agire sulla falsa riga degli slavi; potevamo seguire magari la nostra via senza andare a braccetto con i nostri nemici naturali. Ritiene il passo fatto pericoloso e per la sua gravità non conforme alle cause che lo provocarono.

Bressan di Gorizia ed Albanese dicono che pericoli non ci sono, perchè manca qualunque impegno per un'azione futura che potrebbe essere condotta indipendentemente, quando l'alleanza non ci accomodasse più. Certo non bisogna essere troppo ottimisti su ciò che avverrà in seguito, ma pur restando scettici sui risultati futuri, non possiamo respingere l'offerta degli slavi senza verla prima esperimentata.

Gasivoda dice che neanche egli si sente animato da troppo entusiasmo. Verso i tedeschi non abbiamo alcun debito di gratitudine; costoro dal 1866 al 1880 furono i padroni della politica austriaca. Sono forse venuti incontro allora alle nostre domande per l'ottenimento dell'Università italiana? Ci imposero invece scuole tedesche in casa nostra! L'oratore conclude dicendo che l'affermazione del Governo secondo la quale non si poteva accordare l'Università a Trieste per opposizione degli slavi era un semplice sotterfugio, perchè il Governo non si curò dell'opposizione fatta dai tedeschi all'Università nel Trentino, mentre si mostrò timoroso dell'opposizione degli slavi contro l'erezione dell'Università a Trieste.

Saitz di Trieste ricorda che nell'ordine del giorno erano riassunti non solo i motivi recenti che spinsero gli italiani a combattere i tedeschi ma che erano enumerati anche i torti antichi come la questione dell'autonomia del Trentino, la questione dell'Università e l'imposizione di scuole tedesche in territorio italiano.

Tappainer dice che i trentini, circa all'argomento di cui si tratta, non possono entrare in discussione, ma non possono fare a meno di esprimere la piena soddisfazione per questo nuovo indirizzo adottato dai fratelli adriatici. Vorrebbe che i dalmati, i quali sono forse i più interessati nella questione per le sciagurate condizioni della Dalmazia, facessero sentire la loro opinione.

I dalmati presenti rispondono in coro che approvano entusiasticamente il nuovo indirizzo. Prima di passare alla votazione dell'ordine del giorno, proposto dal relatore Jacchia, l'assemblea approva in massima la nomina di due membri effettivi e di due sostituti, che formeranno parte del comitato interuniversitario degli studenti non tedeschi. Dopo l'elezione del comitato si approva all'unanimità il seguente

ordine del giorno

«Gli studenti italiani di Vienna, rammentando le antiche e recenti offese dei tedeschi alla loro nazionalità - come scuole e ginnasi tedeschi in terra italiana, le aggressioni a professori e studenti italiani a Innsbruck, l'affermazione che Trento, Rovereto, Trieste sono riservate alle conquiste tedesche, l'ironia della facoltà giuridica bilingue a Rovereto e da ultimo il contegno di studenti tedeschi che cacciano i colleghi italiani fuori delle aule dell'università di Vienna, vietando loro di parlare italiano - dichiarano che un tale agire, a loro riguardo è sufficiente per indurli ad abbandonare quella riserva e quella stretta neutralità che avevano sempre osservato finora; e che perciò si uniranno a quei colleghi che intendono di ristabilire eguali diritti accademici per qualsiasi nazionalità presso l'università di Vienna.»

Giornata di calma a Vienna e a Praga.

VIENNA 12 (N). Anche stasera s'erano radunati dinanzi all'università numerosi studenti e grande folla. Non avvenne però nessun incidente.

PRAGA 12 (N). L'odierna passeggiata del mezzogiorno e della sera sul Graben trascorse senza incidenti. Gli studenti appartenenti alle corporazioni accademiche erano molto scarsi. Il comitato delle corporazioni accademiche tedesche deliberò di non fare altre passeggiate accademiche, visto che il semestre è già stato chiuso.

TUMULTUOSA SEDUTA
alla Camera di Vienna.

Gli avvenimenti all'Università.

VIENNA 12 (N). La lettura degli esibiti è fatta testualmente.

Tra gli esibiti figurano interpellanze degli czechi e dei jugo-slavi, in cui si critica il contegno del rettore dell'Università di Vienna verso gli studenti non tedeschi, si protesta contro le violenze degli studenti tedeschi contro i non tedeschi nella stessa università che è università austriaca e perciò mista, e si chiede al presidente dei ministri che cosa intenda di fare per proteggere gli studenti non tedeschi e se voglia adottare le stesse misure prese all'università di Praga.

Quando si dà lettura dell'interpellanza del partito tedesco popolare, dei pangermanisti e del partito progressista tedesco sui conflitti studenteschi all'università di Vienna, i deputati czeco-radicali e czechi raccoltisi intorno al banco del segretario, rumoreggiano. Nasce un vivissimo incidente fra gli czechi e i pangermanisti Pacher e Berger.

Il presidente prega varie volte di non interrompere la lettura. Ma il fracasso continua: allora il presidente ingiunge ai deputati di ritirarsi dalla tribuna e dal banco del segretario. Gli czechi obbediscono.

La lettura continua sino all'1 e cinquanta minuti.

Rataj propone quindi di votare nominalmente le petizioni.

Wolf grida: Tedeschi! Ci lasceremo ancora a lungo tirare per il naso da questi mascalzoni? (grida di protesta).

La storia del cubetto di zucchero.

Skala tende in alto la mano, giocherellando con un cubetto di zucchero. Wolf si precipita contro Skala. Ma alcuni deputati li dividono a tempo. Il tumulto è generale e dura una diecina di minuti.

Il presidente chiama Wolf all'ordine. Gli czechi radicali chiedono si sospenda la seduta.

Il presidente riesce infine a parlare. Chiede a Skala - Wolf domanda lo si chiami all'ordine - se ha offeso il deputato Wolf.

Skala dichiara di non avere detto verbo.

Wolf dice che Skala l'offese mostrando ostentivamente il cubetto di zucchero, col che voleva richiamarsi ad una voce calunniosa, di cui fu provata l'infondatezza. Se qualcuno - esclama - ardisse ancora accennare a quella faccenda, lo pagherebbe a caro prezzo e forse gli costerebbe la vita!

Il presidente prega i deputati di evitare tutto ciò che possa eccitare maggiormente gli animi. Non vi è motivo di chiamare all'ordine l'on. Skala (rumori).

La proposta di Rataj è appoggiata. Si procede a quattro votazioni nominali, che durano sino alle 4 pom.

Le dichiarazioni del presidente dei ministri.

Körber risponde quindi alle interpellanze presentate oggi dagli czechi e dai tedeschi sugli avvenimenti all'università di Vienna. Dichiara come, sino a tanto che gli studenti slavi rispettano la legge e non turbano l'ordine pubblico, sono protetti, al pari di tutti gli altri cittadini dello Stato. Ma bisogna evitare tutte le provocazioni, donde possono derivare turbamenti dell'ordine pubblico e violazioni della legge, le cui gravi conseguenze non dovrebbero essere ignorate dai circoli degli studenti e dai loro amici: il Governo, il quale, pur nonostante le deplorevoli scene avvenute all'Università di Vienna, vuol serbare gli antichi privilegi di cui godono gli studenti sul suolo accademico, è fermamente deciso a mettere fine anche là a ogni azione contraria alla legge affinchè non sia disturbata più oltre la tranquilla popolazione di Vienna desiderosa di pace. Ha dato tutte le disposizioni necessarie affinchè non avvengano disordini e promette che non userà riguardi di sorta, quando sarà in gioco la pace della città di Vienna (vivi applausi alla Destra; rumori e interruzioni degli czechi).

Il biasimo a Herzog e Stein.
I fatti d'Innsbruck.

La Camera discute poi la proposta di infliggere il biasimo ai deputati Herzog e Stein.

Kramarz e Stransky dichiarano che non vi è altro mezzo di far cessare l'ostruzione se non quello di esaudire i giusti postulati degli czechi, che non indietreggieranno nè dinanzi a minaccie nè dinanzi a violenze.

Kramarz, parlando dei conflitti studenteschi a Praga, dice ai tedeschi: «Voi vi lagnate perchè noi trattiamo male i vostri studenti: e come avete trattato voi altri gli studenti italiani a Innsbruck? Non permetteste a un professore italiano neppur di tener una lezione in lingua italiana in un lontano sobborgo! (voci dai banchi degli czechi: «Sentiteli, questa è la civiltà tedesca!) Sì, i tedeschi vogliono scacciare gli italiani da Innsbruck a forza di aizzamenti.

Steinwender: Troveremo modo di intenderci con gli italiani.

Presidente prega l'oratore di non divagare (voci degli czechi: «Ma egli non divaga, lo lasci parlare!» Rumori prolungati).

Stransky, ai tedeschi: O non avete presentato tre interpellanze sui fatti di Praga? Dunque vi deve far comodo che se ne parli.

Il pangermanista Schalk corre furibondo alla tribuna presidenziale, e rivolto al presidente gli grida: «Faccia rispettare il regolamento; è troppo, perdio!»

Il presidente, che, a dir la verità, fu sempre molto longanime e subì in santa pace sfuriate ed apostrofi, questa volta perde la pazienza, e scattando in piedi e battendo il campanello sul tavolo urla allo Schalk: «Che libertà si prende Lei? sono io il presidente, e non tollero che mi si detti legge!

Schalk resta scombussolato, gli czechi applaudono, e Kramarz può continuare il suo discorso divagando sulle dimostrazioni di Praga, ora su quelle di Vienna, ora sulla prospettiva dell'ostruzionismo e altri argomenti.

La proposta è quindi approvata: la Sinistra s'è astenuta.

Prossima seduta lunedì.

Il lavorio nei retroscena.

Richiami czechi agli italiani.
Preoccupazioni tedesche.

VIENNA 12 (N). Nella situazione parlamentare nulla è mutato; nel retroscena invece vi è un gran lavorio dall'una parte per meglio organizzare l'opposizione, dall'altra per regolare tutte le forze e studiare tutti i mezzi e tutte le risorse parlamentari per vincere l'ostruzionismo.

Si discute vivamente l'idea di attuare la riforma del regolamento ma è inutile anche il pensarci perchè non si troverebbe la necessaria maggioranza, tanto più che su ciò v'è discordia fra i polacchi e la sinistra, cioè fra i due elementi dalla cui fusione dovrebbe scaturire la futura maggioranza. Molti credono che potrebbe giovare anche la nomina di un nuovo presidente della Camera perchè il conte Vetter non ha nè l'esperienza nè l'energia nè l'autorità necessaria per influire sulle correnti e sugli umori che dominano al parlamento.

Mi consta di attive pratiche degli czechi per indurre i deputati italiani a far causa comune con loro. L'Unione parlamentare italiana per intanto si mantiene riservata di fronte a questi corteggiamenti e si riserva di prendere nella prossima conferenza un'eventuale decisione sul contegno da tenere. Gli slavi coalizzati dal canto loro pensano di indire per martedì una conferenza alla quale interverrà anche l'Unione italiana, e nella quale - così mi fu affermato da parte czeca - si esporrebbero le proposte che il partito intende avanzare agli italiani per guadagnarne l'appoggio a favore dell'ostruzione. I partiti tedeschi sono preoccupati da questo lavorio degli czechi e più o meno apertamente si adoprano anch'essi per distogliere gli italiani da una determinazione che rinforzerebbe notevolmente la posizione dell'ostruzionismo.

La guerra fra il Giappone e la Russia.
Gli sbarchi giapponesi?
I russi battuti e aggirati.

Il porto di Kaidsu.

LONDRA 12 (B). Il «Daily Mail» ha da Cifu, 11: Negli ultimi dieci giorni 16 trasporti di truppe giapponesi arrivarono in un porto della costa coreana, che i giapponesi chiamano Kaidsu, e che dista dodici ore da Chemulpo. E' un sicuro punto di ancoraggio, ma ha un'entrata pericolosa, fra ripidi scogli. Quattro incrociatori giapponesi e parecchie torpediniere vigilano all'entrata. Un cacciatorpediniere arrenò riportando danni leggeri; un vapore da trasporto invece fu ridotto a carcassa. Dal 27 febbraio 10.000 giapponesi sarebbero sbarcati a Kaidsu.

COLONIA 12 (B). La «Kölnische Zeitung» reca notizie da fonte cinese secondo cui i giapponesi sarebbero sbarcati vicino a Tatungkan, vi avrebbero battuto i russi e occupato Kintien-scian e Antung. La «Kölnische Zeitung» dice che se questa notizia è vera i giapponesi sono riusciti ad aggirare i russi.

Viciu incendiata.

LONDRA 12 (N). Secondo un dispaccio da Kobe la cavalleria russa ha incendiato Viciu, tirirandosi poi oltre il fiume Jalu.

LA PARTENZA DI KUROPATKIN.
„In questo segno, vinci".

PIETROBURGO 12 (N). Il generale Kuropatkin è partito oggi per il teatro della guerra. Due ore prima della sua partenza, le vie che danno alla stazione erano gremite di gente. Nella sala d'aspetto imperiale s'erano raccolti i più alti funzionari militari, il seguito dello czar, i membri del Consiglio dell'impero, inoltre gli addetti militari esteri, i rappresentanti della colonia francese e molte altre cospicue personalità per congedarsi dal generale. Il pubblico gli fece grandi ovazioni durante il suo passaggio. Alla stazione si congedarono da Kuropatkin anche alcuni granduchi. Il generale anziano, Egerström, gli consegnò un'immagine sacra con la scritta: «In questo segno vinci!» I rappresentanti della colonia francese gli porsero un mazzo di fiori con nastri dai colori francesi.

CAMERA ITALIANA

Il riposo festivo respinto!

ROMA 12 (N). Camera. L'aula è abbastanza animata. Movimentata l'interrogazione di Massa e Varazzani sui continui sequestri del «Lavoratore di Novara».

Facta, sottosegretario alla Giustizia, risponde che è in corso il procedimento.

Varazzani domanda che si punisca il procuratore del re che commette continui arbitri. Dice che quel procuratore anzichè sequestrare il giornale farebbe bene a processare per eccitamento all'odio i proprietari delle risaie che aizzarono i loro cani contro i delegati della Società umanitaria di Milano, che si erano recati colà a studiare le condizioni delle risaiole (commenti).

Calvi: Non è vero. Sono insinuazioni (rumori).

Bissolati: Come non è vero? Ho visto io quei mascalzoni proprietari aizzare i cani (oh! oh! commenti, rumori; il Presidente scampanella).

Giolitti, min. dell'interno, rispondendo a Ruffoni, circa la condotta delle l'autorità politica di Ferrara in recenti dimostrazioni popolari dichiara che l'autorità ha compiuto il suo dovere di tutelare l'ordine pubblico senza ingerirsi nelle

IL BANDOLO DELLA MATASSA

57 romanzo di UGO MELPIT.

Seguito del romanzo «I cavalieri della carità»

La bella americana aveva acceso coi suoi sorrisi, coi suoi sguardi, e con le sue parole, una gara di conquista fra tre, che si sarebbero, davvero, contesi la giovane a tutta oltranza: il marchese di Goosens, il visconte di Mineville e il duca della Vedauville.

I primi due si erano incapricciati di lei sul serio; in quanto a Giorgio si trattava di qualcosa di più e di peggio del capriccio.

Era una passione formata di puntiglio e quasi di disprezzo; egli aveva creduto all'onestà della vezzosa fanciulla e per due giorni si era creato di lei un'immagine circonfusa di bontà e di candore; la delusione era stata amara! Ora, il desiderio di possederla era in gran parte formato da un sentimento di vendetta per l'inganno sofferto; gli sembrava di avere acquistato un diritto, o per meglio dire, di essere in credito verso di lei..

Il Bayern, approfittando del breve silenzio prodotto dalla risposta della fanciulla, e sopratutto dalla lunga occhiata rivolta da lei al duca della Vedauville, si alzò di scatto:

— Mis Arabella - disse con voce brusca - è ora di ritirarci.

— Ci permettete di accompagnarvi? - domandò il marchesino di Goosens.

— Padronissimi - rispose il Bayern. - Vi avverto però che dovrete camminar molto.

— Non cammineremo affatto - disse il marchese. - Ho la vettura che m'attende; ci serviremo di quella.

— Scusate, ma non accetto - esclamò vivamente miss Arabella. - Dopo pranzato sono abituata a camminare; mi privereste della mia consueta passeggiata igienica. - Così dicendo la fanciulla si alzò.

Il duca della Vedauville pagò lo *champagne*; era lui che l'aveva offerto ed ordinato.

Ciò displacque al Goosens; non aveva potuto mostrarsi più liberale degli altri agli occhi della bellissima miss. Uscirono tutti; ma sulla porta del *restaurant*, gli amici che si erano tenuti in disparte, si allontanarono.

Miss Arabella camminava in mezzo al visconte e al marchese, che facevano sfoggio di tutto il loro spirito; il duca Giorgio precedeva di qualche passo, voltandosi ogni tanto per dire la sua, con poche parole, però, e il più delle volte con accento ironico.

Ultimo veniva, tutto solo, come un lacchè, il francese americanizzato, immerso nelle sue profonde meditazioni.

Percorsero così parecchie strade, finchè non giunsero in via di Vouillé. Il Bayern e sua cugina si fermarono sulla porta di una casa di modestissima apparenza.

— Questa, al secondo piano, è la nostra abitazione - disse la fanciulla. - Ricevo il giovedì sera.

— Quando vorrete favorirci, ve ne saremo obbligati - disse il Bayern.

I tre giovanotti s'inchinarono.

Un istante dopo la bella miss era sparita dentro l'ingresso dello stabile.

Manco a dirlo, gli occhi dei tre giovani si fissarono contemporaneamente sul numero della casa, quanto bastava per bene imprimerselo nella memoria.

Era il numero 15.

XVII.

UN MANDATO D'ARRESTO.

Abbiamo lasciato l'agente Percin all'albergo *La Stella lucente*, dopo il colloquio col giovane duca della Vedauville.

L'abbiamo già accennato altrove: egli era molto soddisfatto dell'opera sua e pensava con gioia al plico voluminoso inviato al giudice istruttore.

Ne parlava con Giovanni Norton come di una persona:

— Adesso è in viaggio. Stamani è arrivato a Marsiglia. Ora è al tribunale. In questo momento il giudice istruttore lo legge. Mi par di vederlo!... Sgrana tanto d'occhi; con le ciglia inarcate per lo stupore!... E quello che verrà poi!

Percin socchiudeva gli occhi nella immaginazione dei mandati d'arresto, degli interrogatorii, delle rivelazioni e delle confessioni che avrebbero coronato l'edificio dell'accusa dovuto unicamente alla sua abilità, al suo zelo, al suo acume di poliziotto.

— E così?... Che cosa facciamo adesso? - gli chiedeva il cameriere dell'albergo *La Patrie* vedendolo ozioso.

— Adesso ci riposiamo in attesa di ordini. Credo, però, che gli ordini consisteranno in un telegramma molto laconico: *Partite subito*.

— Tanto meglio; perchè io debbo tornare al mio servizio, se non mi voglio trovare alla brutta sorpresa di vedere il mio posto occupato da un altro.

— Partiremo subito, non temete.

Il telegramma non tardò a venire. Percin l'aperse con mano tremante, e subito il suo sguardo corse alla firma.

— E' il giudice istruttore!... - esclamò. - Sentiremo che cosa mi dice l'ottimo signor Felisan.

Il giudice gli aveva telegrafato queste poche parole:

«Ricevuta relazione; sta bene. Adesso occorre occuparci altri fatti, altre persone. Credo aver trovato bandolo matassa. Domani ricercherete persona dimorante Parigi: indicherovvela lettera spedirovvi oggi stesso. *Felisan*».

Percin non credeva ai suoi occhi; lesse e rilesse il telegramma, poi se lo lasciò cadere dalle mani con un gesto di profondo scoramento.

Della sua relazione il giudice non parlava che per dire di averla ricevuta. Si capiva anzi che stimava il lavoro dell'agente trascurabilissimo, di fronte alle scoperte fatte da lui.

— «Credo di aver trovato il bandolo della matassa» così diceva il telegramma. Il giudice a Marsiglia ha fatto meglio di me a Parigi. Eppure credevo di averlo trovato anch'io questo benedetto bandolo!...

«Ma sembra che non si voglia dare nessuna importanza all'opera mia!...

«Se il giudice avesse brancolato nel buio, qualunque cosa avessi fatto, sarebbe stata accolta con gioia, pur di poter dire ai superiori: sono sulle traccie.

lotte locali. Dice che non ha altra risposta da dare (commenti).

Ruffoni dice che l'autorità si dimenticò di tutelare l'ordine morale contro la coalizione clerico-moderata che vinse i popolari (ilarità).

Voci: Ce lo venite a raccontare a noi (risa).

Ruffoni: L'amministrazione dei coalizzati spadroneggia ora su tutti e si è accapparrato anche l'ufficio postale (commenti). Ora chiede perchè l'autorità protegga quella coalizione (rumori).

Presidente: Dopo aver richiamato invano più volte Ruffoni a non eccedere dai limiti dell'interrogazione, sospende per brevi istanti la seduta.

Giolitti ripete che il Governo non può e non vuole intervenire in questioni locali. L'on. Ruffoni può aver detto il giusto, ma invece di dirlo alla Camera dovrebbe andarlo a dire agli elettori di Ferrara (vive approvazioni).

Una votazione sorpresa.

Il presidente proclama la votazione a scrutinio segreto sulla legge per il riposo festivo obbligatorio. I votanti a favore furono 82, i contrari 157. La Camera non approva (commenti animatissimi, rumori).

Todeschini grida: Bel coraggio quello dell'urna! Gesuiti! gesuiti!

Aprile protesta.

Cabrini: Preferiamo i nemici leali come l'on. Gavazzi anzichè i nemici gesuitici (urla).

I pochi deputati favorevoli facevano vedere apertamente come votavano, fra gli applausi della tribuna della stampa. Fu applauditissimo l'on. Bigola, socialista, che, benchè completamente cieco, volle venire a Roma a votare.

Le indennità ai morti e feriti in Cina.

Si discute quindi il progetto sull'indennità ai morti e ai feriti in Cina.

Santini. Si dichiara dolente che il Governo non abbia accettato il progetto della Commissione, trattandosi di somme che si debbono pagare dal fondo dell'indennità pagata dalla Cina. Ricorda gli indennizzi pagati ai soldati del Piemonte dopo il 1855. Tratta le singolari virtù di coraggio e di abnegazione di cui le nostre truppe di terra e di mare hanno dato splendida prova. Esorta il Governo ad accettare le proposte della Commissione.

Giolitti nota che il Piemonte, cui l'on. Santini ha accennato, ebbe sempre la nobile tradizione di non domandare alla patria più di quello che per legge doveva aversi da lei per i servigi resi nel difenderla. Rileva che il Governo presentò le proposte in seguito a parere espresso alla Commissione dai rappresentanti dell'esercito e dell'armata. Quindi il Governo non potrebbe ora scostarsi da quelle proposte, e tanto meno accettare quelle della Commissione, che raddoppiano la somma delle indennità. Crede più decoroso per l'esercito e per la marina, di accettare, senza discutere la misura del compenso, le proposte le quali furono fatte da quella Commissione che per la sua composizione presentava le più larghe guarentigie.

Gattorno deplora questa discussione, nella quale si viene in sostanza a discutere il prezzo della vita dei nostri soldati. Non comprende e non ammette che il Governo voglia tenere a sua disposizione parte di questi fondi.

Compans, relatore, rivolge un mesto saluto ai nostri soldati caduti in Cina, un tributo di compianto alle loro famiglie, un plauso a tutti i prodi che tennero alto nell'Estremo Oriente l'onore della bandiera italiana. Non immaginava che il Governo si sarebbe opposto alle proposte della Commissione. Spera ancora che il Governo non si ostinerà nei suoi propositi di inopportune economie e che accoglierà le proposte della Commissione parlamentare. Prega la Camera di approvare le proposte della Commissione, la quale ha la coscienza di aver compiuto un preciso e patriottico dovere (bene).

A proposito dell'indennità della Cina, Mirabelli domanda se al nostro ministro a Pechino fu liquidata l'indennità di 70.000 lire.

Prinetti, per fatto personale: Dichiara che il ministro Salvago-Raggi è uno dei migliori diplomatici, che tenne nobilmente alta la bandiera italiana con pericolo della sua vita, che ebbe distrutto tutto quanto gli apparteneva alla legazione. L'indennità gli fu liquidata personalmente a Pechino dalla Commissione cinese.

Dopo concordato, tra la Commissione e il Governo, di aumentare di 200.000 lire la somma delle indennità, il progetto è approvato.

Per la visita di Loubet a Roma.

ROMA 12 (N). L'itinerario del viaggio di Loubet fu modificato. Arriverà con la squadra francese a Napoli o a Civitavecchia, onde potrà essere a Roma l'11 mattina o nelle prime ore del pomeriggio. Alla rivista ai Prati di Castello, in onore di Loubet prenderanno parte 25 mila uomini. Loubet assisterà pure al derby reale.

CAMERA UNGHERESE

La discussione dell'esercizio provvisorio.

BUDAPEST 12 (N). La Camera, dopo votato in terza lettura il disegno di legge sul contingente militare, passa a discutere l'esercizio provvisorio per i primi quattro mesi del 1904.

Nemenyi, relatore, ne propone la approvazione.

E. Bartha, kossuthiano, fa la storia dello stato fuori legge dal 1.o maggio 1903. Propone poi di non votare l'esercizio provvisorio e l'assolutoria, perchè la politica del presente Governo è di ostacolo alla formazione dello Stato ungherese nazionale, e alla sua indipendenza.

Apponyi propone di respingere il disegno di legge per l'esercizio provvisorio. Nè egli nè il suo partito ha fiducia nel presente ministero.

Tisza prega di non prolungare soverchiamente la discussione; promette correttezza nell'incasso delle imposte arretrate; dice che il Gabinetto si assume tera la responsabilità per lo stato fuori legge. Propone che l'esercizio provvisorio sia esteso a sei mesi. (Applausi alla destra; movimento alla sinistra. Una voce: Noi risparmiamo e l'esercito consuma tutto!)

Tisza: Se l'esercito non ha la potenzialità guerresca necessaria, i risparmi sono fatti a pro del nemico esterno. Noi dobbiamo risparmiare, ma non con pericolo della sicurezza del paese. Parla poi delle riforme militari ottenute; rileva lo sviluppo gigantesco dell'Ungheria nell'epoca del dualismo; nega di fare una politica cortigiana, conclude dicendo che, ritornate le condizioni normali, il parlamento potrà chiedere ragione al ministero dell'opera sua, dato ch'essa non sia stata proficua alla politica nazionale del paese.

La discussione è quindi interrotta e tolta la seduta.

La statua di Garibaldi per Buenos-Ayres.

AMBURGO 12 (N). Oggi fu imbarcata a bordo del piroscafo «Granada» in partenza per Buenos Ayres, la grande statua equestre di Garibaldi, eseguita da Maccagnani e fusa in bronzo a Friedrichshagen. La statua, che pesa circa 15 tonnellate, fa parte del monumento innalzato a Garibaldi dalla colonia italiana nell'Argentina.

L'eccidio d'italiani nell'Uruguay.

GENOVA 12 (N). Il «Secolo XIX» riceve un telegramma da Montevideo, che conferma l'eccidio di italiani nell'Uruguay, smentito ieri dal ministro degli esteri Tittoni. Il giornale domani pubblicherà i nomi delle vittime.

LA CROCIERA DI GUGLIELMO II nel Mediterraneo.

Un commento inglese.

BREMERHAVEN 12 (B). L'imperatore Guglielmo è partito oggi, dopo essersi accommiatato cordialmente dal principe Enrico, per la sua crociera nel Mediterraneo.

LONDRA 12 (B). La «Pall Mall Gazette» dice che il viaggio dell'imperatore Guglielmo nel Mediterraneo è un sintomo favorevole della situazione internazionale. Rileva che se l'imperatore credette opportuno di lasciare in questo momento il suo paese, vuol dire che i Governi non nutrono timori di complicazioni politiche.

LA FACCENDA DI SPIONAGGIO

al ministero francese della marina.

PARIGI 12 (N). La stampa nazionalista continua a sfruttare la faccenda di spionaggio al ministero della marina e ne fa arma contro Pelletan.

Il sottufficiale Martin nega recisamente di aver consegnato documenti a chicchessia. E' però assodato che il principe Iterschio ha ricevuto alcune lettere firmate «Martin» e che vi rispose. Si perquisì il domicilio dell'imputato, ma non vi si trovò nulla di sospetto. Le due lettere scritte dall'addetto militare giapponese non giunsero al Martin, ma furono intercettate dalla polizia. Com'è noto, una di queste lettere era indirizzata: «Allo Stato maggiore della marina» e fu consegnata erroneamente ad un ufficiale che si chiama pure Martin. L'altra lettera era indirizzata «Martin, 187 rue Grenelle». Martin si recava in questa casa due volte il giorno. Il capo della polizia è persuaso che la legazione giapponese abbia tentato di corrompere il Martin per un servizio di spionaggio. Taluni credono che l'intera faccenda sia stata montata per dare alla commissione del bilancio un'arma contro Pelletan. Il ministro ha molti nemici al ministero della marina. Non è neppure escluso che le lettere inviate all'addetto militare giapponese sieno false. Va rilevato che il principe Iteschio è a Parigi solo da una diecina di giorni e che perciò poteva abboccare più facilmente all'amo. Il Martin accerta di essere innocente. Che sua moglie sia affatto estranea al delitto imputato al consorte, ne è prova che ella è a piede libero e può persino recarsi a trovare il marito. E' poi sintomatico il fatto che la polizia intercettò due lettere, mentre l'addetto giapponese dichiarò alla polizia di averne scritto una sola e precisamente quella indirizzata al Ministero della marina. Si smentisce la voce che il ministro Pelletan abbia fatto rimettere in libertà il Martin.

Al ministero della marina continuano le ricerche per constatare se sia sparito qualche documento.

UN DISCORSO dell'Imperatore Francesco Giuseppe all'inaugurazione dell'Istituto elettro-tecnico.

VIENNA 12 (N). Stamane, all'inaugurazione del nuovo istituto elettro-tecnico, l'Imperatore, rispondendo al rettore, disse: «L'espressione della riconoscenza del politecnico di Vienna è della devozione dei suoi professori mi ha recato viva soddisfazione. Apprezzo pienamente i progressi fatti dalla scienza tecnica negli ultimi decenni e perciò posi ogni cura affinchè i politecnici venissero equiparati interamente alle università, concedendo loro i privilegi speciali delle scuole superiori. Il mio Governo fece esso pure quant'era possibile per mettere a disposizione dei politecnici i mezzi necessari per la loro riorganizzazione. Quindi anche il più giovane ramo della scienza tecnica - l'elettro-tecnica - fu preso nella considerazione dovuta al suo straordinario sviluppo e alla grande importanza e gli fu messo a disposizione un istituto il quale è provvisto di tutto quello ch'è richiesto dalla scienza moderna. Possa essa prosperare felicemente nel nuovo edificio, che sono lieto d'inaugurare.»

L'industria cotoniera italiana.

MILANO 12 (N). Le assemblee delle principali Società anonime per azioni ci presentano nuovi dati relativamente al buon andamento della nostra industria cotoniera nel 1903. Il «Cotonificio Cantoni», di Milano, capitale versato Lire 7.000.000, ha chiuso l'esercizio con un utile netto di L. 676.495.74, le quali consentono un dividendo di L. 26 per ogni azione del valore versato di L. 250. Il «Cotonificio Furter», di Milano, capitale versato L. 4.000.000, distribuirà un dividendo di L. 25 per azione. Il «Cotonificio Staurenghi», di Monza, darà agli azionisti L. 12 per ogni azione da L. 200. La «Tessitura di Brembate» capitale sociale L. 1.600.000, versato L. 122.250, ha realizzato L. 39.344.60 di utili netti, sui quali verranno assegnate L. 6 di dividendo per ciascuna azione. La «Industrie Riunite di Filati», di Bergamo, capitale sociale L. 3.000.000, hanno chiuso il loro esercizio 1903 con L. 195.600.20 di utili netti, i quali permettono un dividendo di L. 15 per azione.

La produzione zuccheraria italiana.

MILANO 12 (N). I trentatre zuccherifici in attività nel Regno durante il 1902-1903 hanno prodotto quasi tutti di più che nell'esercizio 1901-1902, tanto che la maggior produzione complessiva è stata di quintali 211.102. Il totale dello zucchero prodotto nel corso della campagna fu di quintali 954.091; le tasse riscosse dalle gabelle su questa quantità furono complessivamente di L. 64.115.038.91.

L'addetto militare inglese a Cettigne. CETTIGNE 12 (N). Il maggiore duca di Teck fu nominato addetto militare inglese a Cettigne.

Luigi Luzzatti indisposto. ROMA 12 (N). Continua l'indisposizione del ministro Luzzatti, tanto che tersera non partecipò al consiglio dei ministri. Il ministro Tedesco stamane andò da lui ad annunciargli che ogni deliberazione sul problema finanziario è rimandata.

L'attentato del conte Czaky in un momento di alienazione mentale

VIENNA 12 (B). Secondo un'agenzia locale il conte Czaky avrebbe commesso l'attentato contro la signora Mravnietz (vedi «Piccolo» di ieri) in un momento di alienazione mentale. La signora, ferita, fu portata nell'ospedale Rodolfo. Ieri sera le fu estratta una palla ch'era penetrata nel femore.

Il conte Czaky fu trasportato all'una di notte nelle sale d'osservazione dell'ospedale degli inquisiti.

La condanna dell'assassino della contessa d'Onigo.

VENEZIA 12 (N). I giurati emisero stasera il loro verdetto nel processo Bianchet. Esclusero l'infermità di mente, ma negarono la premeditazione ed ammisero l'ingiusta provocazione. La Corte condannò il Bianchet ad otto anni e nove mesi di detenzione. Il pubblico applaudì l'imputato. La sentenza è giudicata equa.

Frate condannato.

ROMA 12 (N). Oggi la corte d'Assise condannò ad 8 anni di detenzione il frate Nicola Cuzzoli che uccise un ragazzo esplodendo una fucilata contro alcuni ladruncoli d'uva nel suo convento.

Briganti in una filiale della Banca russo-cinese.

PIETROBURGO 12 (N). L'Agenzia telegrafica russa ha dalla stazione di Buchara, ferrovia Transcaspica: Nel pomeriggio sette briganti, vestiti nel costume caucasico e armati di fucili e rivoltelle, s'introdussero nella filiale della Banca russo-cinese, ferirono due direttori ed un'altra persona. Gli impiegati della Banca, spaventati, saltarono dal secondo piano nella via e si ferirono gravemente. I briganti fuggirono senza aver potuto fare alcun bottino.

IL PLEBISCITO UNIVERSITARIO.

ROVERETO.

Mentre la nuova fase della questione universitaria tutti accende, il cuore non può tacere una sua voce, che in questo momento si leva, necessaria come un grido della coscienza, calda e generosa come una fiamma. E la voce è questa: Rovereto, che, prescelta dal ministero a sede universitaria, rifiuta il dono e si schiera con tutti gli altri italiani nel domandare che il Palladio della nostra cultura sia collocato nella naturale sua sede, a Trieste, Rovereto in quest'ora è fatta sacra a tutto il popolo italiano.

Sacra ci è fatta perchè alla gentile città si è costretti a domandare la più fiera energia di sacrificio: ed essa mostra a noi, con alta fronte, che questa energia non le manca. Ma più sacra ancora per un altro dovere doloroso che su tutti gli italiani incombe: quello di discutere fermamente, rigidamente, con tutte le ragioni obbiettive, perchè Rovereto non possa essere la sede dell'Università da tanti anni invocata. E da questo punto di vista, non si può dare situazione più crudele per un popolo vissuto sempre di amore fraterno e della sua bella concordia civile; poichè, mentre con tutto il loro vigore e con tutta la saldezza dei pensieri le voci discutono, l'animo prorompe pure in un entusiasmo di tenerezza per la città sorella messa a così dura prova.

Rovereto ci comprende. Sa che essa è abbellita agli occhi di tutti gli italiani dal contegno di nazionale risolutezza che in questo momento si domanda particolarmente da lei. Fino dal primo giorno ha mostrato di essere, più che roveretana, italiana: ed è scattata tutta d'un pezzo, superbamente levandosi all'altezza della causa comune. Onde è gioia di tutti i fratelli il non poterle nulla insegnare; il doverle chiedere perdono della discussione necessaria; l'ammirarla nell'adamantina coscienza del dovere. Le città e le corporazioni nazionali guardano a Rovereto e la salutano. Una nobile parola le mandava ieri il Podestà di Trieste a nome del Municipio: «La solenne manifestazione di codesto Consiglio segna uno dei momenti più illustri nella storia delle dure lotte che noi combattiamo per la esistenza nazionale e ne rinfranca la fede. Trieste ch'è superba di simboleggiare oggi la concordia del popolo italiano, s'inchina con reverente saluto a Rovereto che offre in questo istante in faccia a tutti gli avversari nostri il più alto ed ammirabile esempio di devozione alla causa della civiltà.» Questi slanci d'affetto che da ogni parte giungono, non sieno a Rovereto nè incoraggiamento nè conforto, chè essa non abbisogna di ciò, poichè ogni propria forza attinge dal suo animo virile, mostratosi di roccia come l'Alpe che la circonda. Le dicano, queste manifestazioni fraterne, soltanto il nostro cuore, il quale sente l'ora che passa in tutti i suoi crucci, ma anche, in tutta la sua poesia, l'esempio che rimane.

L'AFFERMAZIONE

della Giunta provinciale triestina.

Abbiamo accennato ieri che la Delegazione municipale aveva levato la sua voce nella duplice veste di rappresentanza comunale e di Giunta provinciale. Alla protesta ieri pubblicata facciamo seguire oggi il testo dell'ordine del giorno approvato dalla Giunta provinciale - novella pagina eloquente della storia diuturna e dolorosa del postulato universitario:

«Il progetto di legge che vorrebbe istituita una facoltà giuridico-politica contiene nei suoi motivi evidente offesa al purissimo carattere nazionale della città di Trieste, e lede nelle sue disposizioni il rispetto dovuto all'alta civiltà del popolo italiano.

«In esso è manifesto l'animo dell'imperiale Governo di deludere definitivamente l'aspirazione legittima degli italiani ad una propria Università degli studi; mentre si dispone l'erezione di un istituto che non può essere vitale, che non è sicuramente suscettibile di ulteriore sviluppo, e che non rispetta, neanche nelle forme esterne, la dignità della Nazione.

«Il progetto di legge presentato dall'imperiale Governo vuol essere una concessione fatta ad altre stirpi con sacrificio degli interessi intellettuali e dello stesso decoro degli italiani.

«Così che la Giunta provinciale di Trieste, memore della lotta sostenuta per oltre un trentennio con onesto intendimento e devoto patriottismo dalla Dieta triestina, non domata dallo spirito invadente di altre stirpi e nemmeno dalle ingiuste ripulse dell'imperiale Governo, nè infiacchita dalle patite delusioni, riafferma con forte fede il diritto di quanti sono gli italiani nello Stato - e da essi fondato in quella civiltà, della quale ogni altra stirpe è tuttora ancella - ad una completa Università degli studi nella adatta sede di Trieste: e proclama che Trieste, lieta che nel suo nome si consolidi la incrollabile solidarietà degli italiani, è pronta ai maggiori sacrifizi che giovino all'impegnata lotta e permettano al popolo italiano colto ed operoso dall'Alpe retica alle sponde dell'Adria, il compimento della sua civile missione nel mondo».

Le proteste della Regione.

Un telegramma da Vienna ci annunziava ieri sera come arrivassero sempre più numerose alla presidenza dell'Unione italiana le comunicazioni telegrafiche delle proteste di Comuni e corporazioni d'ogni terra nostra contro il disegno governativo. Le manifestazioni si susseguono, a formare vero plebiscito.

A quanto ci telegrafano da Albona, quella rappresentanza comunale raccolta ieri a seduta, protestò contro il progetto universitario, della protesta informando l'on. Malfatti in Vienna.

Anche la rappresentanza comunale di Parenzo s'occupò ieri dell'oggetto e votò unanime, fra gli applausi del pubblico, un energico atto di protesta contro l'irrisorio progetto della facoltà giuridica a Rovereto, confermando l'antico voto degli italiani per la completa università a Trieste, plaudendo a Rovereto e al suo patriottico solidale contegno. Fu incaricato l'Esecutivo di partecipare il voto all'Unione parlamentare italiana e al Municipio della nobile città di Rovereto.

Anche il Municipio di Verteneglio inviò all'on. Malfatti un dispaccio di protesta.

Quei Comuni della Regione che non l'abbiano già fatto, s'associno al più presto ai voti dei Comuni fratelli. Domani l'Unione parlamentare italiana presenterà tutte queste manifestazioni alla Camera con una interpellanza al Governo, invitandolo a mutare la sede progettata per la facoltà giuridica. Ogni Comune senta l'orgoglio che il suo nome non manchi nella novella manifestazione del Club italiano.

RICORDI STORICI

L'«Alto Adige» pubblica sull'argomento universitario una corrispondenza da Rovereto che si chiude con questi ricordi storici:

«E se il Governo vorrà probabilmente mettercela quà questa facoltà, diremo come Rovereto ricordi degli altri fatti nella storia, onde il suo nome fu tramandato per alcuni giorni nell'evoluzione dei grandi avvenimenti, per poi ritornare nell'oscurità della modesta sua vita.

«Rovereto ospitò Goethe, che da qui, salutata la terra italiana e la sua lingua, se ne partì dopo poche ore di soggiorno: Rovereto ospitò Cagliostro che la fece teatro di sue imprese per alcuni dì, e poi pensò bene di allontanarsi dalle sue mura; Rovereto ospitò Napoleone Bonaparte che si accontentò di guardarne le case e gli abitanti fra una sorsata e l'altra delle uova fresche che gli furono porte, e poi se ne partì, punto desiderato e punto compianto: così Rovereto ospiterà la nuova facoltà venuta tisica, tisica vissuta, e destinata a fare la vita di quei poveri diavoli che dal settentrione vanno ad Arco, a Gardone o a Nizza, e che, dopo poche settimane di vita impossibile, si abbottonano le giubbe, e si addormentano per sempre. Così va la storia della fatalità anche per le piccole città!»

L'opposizione degli studenti tirolesi.

Abbiamo per telegrafo da Innsbruck: La rappresentanza di tutte le società studentesche liberali deliberò stamane di opporsi in ogni maniera al progetto del Governo, di insistere sull'adempimento della promessa fatta che le cattedre sieno trasportate fuori del Tirolo, di esigere che la questione venga definita mediante ordinanza ministeriale anzichè protratta per la via parlamentare. Gli studenti minacciarono nuove violenze per il caso che il Governo mancasse di ascoltarli.

Il congresso dell'Associazione Patria.

L'adunanza generale dell'Associazione Patria, già preannunziata, è indetta per sabato 19 corr. a ore 12¼ nella sala della Società Filarmonico-Drammatica. L'ordine del giorno comprende oggetti della più grande importanza per il momento che attraversa la città. Oltre alle ordinarie comunicazioni, all'approvazione dell'azienda economica nel 1903 e all'approvazione del contributo sociale per l'anno in corso, vi sarà fatto il primo passo ufficiale della imminente campagna elettorale. Continuando un'antica consuetudine cittadina, sarà autorizzata la direzione a costituire il Comitato elettorale per le prossime elezioni amministrative.

Nè si potrebbe pensare un'adunanza dell'associazione politica cittadina senza una protesta per lo scioglimento del Consiglio che sta pure nel programma delle discussioni, come vi sta una risoluzione sul nuovo atteggiamento della questione universitaria.

Il congresso si chiuderà con la elezione delle cariche sociali: direzione e revisori.

Già fin d'ora va fatto appello caldissimo ai soci di concedere la più ampia solennità del numeroso concorso a questa assemblea, il cui ordine del giorno basta a dirne tutto l'interesse civile.

DELEGAZIONE MUNICIPALE

Nelle due ultime sedute della Delegazione municipale furono prese, oltre a quelle già pubblicate, le seguenti deliberazioni:

Per i depositi di legnami.

Fu adottato di interessare la Direzione delle ferrovie dello Stato di sollecitare la formazione del piazzale per depositi di legnami sotto Servola e di ricercarla di procurare che nello sgombero dei fondi attualmente occupati da depositi di legnami in S. Andrea si abbia il maggior possibile riguardo a che i negozianti di questo articolo non ne risentano troppo grave danno.

Per un'opera d'arte.

Fu affidata allo scultore Giov. Mayer l'esecuzione del gruppo statuario, destinato con precedente deliberazione a suo tempo annunziata, per l'atrio del nuovo Monte di pietà.

Forniture per l'ospedale.

Riaperta in seguito alla morte del fornitore Vittorio Polacco l'asta per la fornitura della carne al civico Ospedale, è affidata dal 16 marzo al 31 decembre a. c. la fornitura della carne bovina a Giovanni Vodnig al prezzo di cor. 110 il quintale, e quella della carne di vitello a Giovanni Adamich a cor. 136 il quintale, con l'obbligo a quest'ultimo di fornire altresì le vitelle per l'istituto vaccinogeno.

Un'edicola meteorologica.

Fu adottato di porre al Giardino pubblico un'edicola meteorologica, approvandone la spesa in cor. 500.

Per la pulizia dei teatri e della pescheria.

Fu invitato l'Esecutivo a far visitare i cessi dei teatri e di invitare le rispettive direzioni a tenerli nel miglior stato di pulizia. Fu incaricato insieme l'esecutivo a far visitare i canali che passano sotto la pescheria per togliere il puzzo che emanano e di provvedere a più costante lavatura della pescheria e alla sostituzione dei canali.

A Prosecco.

Fu approvata la spesa di cor. 280 per l'apertura di una finestra nella stanza contigua alla nuova cucina nell'edificio parrocchiale di Contovello, e fu accolta l'offerta del parroco di Prosecco per cessione di una casetta N. T. 991 di sua ragione a scopo di demolizione per allargare il sagrato della chiesa, assumendo d'altra parte il Comune l'obbligo di provvedere al necessario locale per uso di deposito degli arredi della chiesa nell'occasione che si passerà alla ricostruzione di quella canonica.

Varia.

Si approvarono le spese: di cor. 132.13 per tre lettiere per l'appostamento delle guardie di sicurezza al macello; di cor. 308.15 per reintegrazione del materiale danneggiato negli incendi avvenuti nel II sem. 1903, di cor. 340 per riparare e cimentare le bilancie a ponte del macello, di cor 240 per fornitura di materiale d'inghiaiamento dei viali del macello, di cor. 2800 per riparazione del serbatoio e della pompa nella pescheria, di cor 170 per ristauri alle scale dell'edificio scolastico di Roiano, di cor. 96 per mobili ad uso della scuola alla Ferriera.

Intervista con una cassaforte. — Signore, signore, venite qui!... - E nella mezzaluce slavata e malinconica di un corridoio d'ospedale, l'infermiera ci accenna la porta di una divisione chirurgica. Entriamo. Quattro o cinque casseforti sono lì, quale degente da parechi mesi, quale appena arrivata e ancora tutta tramortita dal lavorio di trapani, di «barre» e di «sgubbie» che le si praticò sul coperchio; non ne manca che una: e questa, si dice, trovasi nelle sale di osservazione, fra gli alcoolisti, per essere giaciuta parecchio tempo in un bagno di vino. Vediamo orribili ferite di trapanazione, buchi di quindici centimetri di diametro nella parte più delicata, ammaccature dolorosissime, casi di invalidità di servizio assolutamente evidenti: par di essere all'indomani di una battaglia!

Facciamo i nostri convenevoli; diciamo la nostra impressione. Appena sente questa parola «battaglia», una delle casseforti, meno estenuata dell'altre dalla perdita dei propri valori, aspira l'aria dal largo buco e trae una specie di sospiro dalle profondità della sua massa ferrea:

— Battaglia, sì, battaglia!... - mormora languidamente. - E' in verità un anno terribile per tutto ciò che è piastra di acciaio! Avete sentito che cosa è successo delle nostre povere sorelle, le corazzate russe in Estremo Oriente? Erano di buono acciaio anch'esse: e tuttavia si trovò modo di aprirle come ostriche e di farvi entrare il mare! A quelle le torpedini; a noi la trafittura lenta del trapano e poi l'applicazione silenziosa del «silenzioso» (la cassaforte parla con grande mistero), che vi scoperchia come se foste una crosta di formaggio e del quale poi avete paura a parlare... Ohimè, per l'acciaio è proprio un anno fatale!...

— Credeteci - e ci mettiamo una mano sul cuore - che abbiamo scritto quanto stava in noi contro la polizia che non ha saputo proteggervi.

— Che giova? Una volta ci proteggevamo da noi; l'escludere il bisogno di polizia era il nostro orgoglio! Quando una di noi arrivava nel magazzino del piccolo negoziante, il quale per molti anni l'aveva sognata e sospirata e al vederla capitare gli pareva d'essersi fatto di ferro anche lui, era come se fosse arrivato un baluardo incrollabile della solidità della casa e della sicurezza dei suoi averi. Figuratevi che si rompeva il collo ad una bottiglia di «champagne», qualche volta, come per il varo di una nave! Ma chi avrebbe potuto pensare allora che i malandrini ci avrebbero portate via tutte di un pezzo e lasciate per morte nel fossato di una strada maestra, in aperta campagna! E chi avrebbe potuto pensare che saremmo state attaccate dall'alto!

— Di fatti - osserviamo - si è trovato che il coperchio è il vostro punto debole.

— Dite pure il nostro tallone d'Achille! Nella parte anteriore siamo corazzate in modo formidabile; le serrature nostre sono miracoli di ingegnosità; c'è perfino qualcuna di noi che dà uno squillo o piglia per la mano colui che voglia forzarla con chiavi adulterine. Come se non bastasse, abbiamo nell'interno altre portelle di lucicante acciaio per custodire il nostro cuore, il nostro «tesoro», dove il padrone deposita il suo gruzzolo con la certezza che non svaporerà. Ebbene: proprio questo cuore nostro, proprio questo tesoro, è in immediata vicinanza col punto più debole! Chi lo attacchi dall'alto, non ha da rompersi i denti se non in una lamiera di tre millimetri; e che cosa possa fare di una tale lamiera l'unghiella di un «silenzioso», voi lo vedete nei nostri casi miserandi!

— Talchè, la vostra opinione, signore casseforti, è ormai quella che custodireste meglio il denaro nella parte inferiore del vostro corpo, anzichè nella segreta del «tesoro»?

— La nostra filosofia - e diteci pure pessimiste! - è ormai quella che il denaro non si può mai custodire abbastanza. Se non riescono a perforarci dall'alto, ci portano via tutte intere, grandi, grosse e pesanti come siamo! Nondimeno, se fossimo corazzate anche in alto con lamiere più spesse, con traversine di ferro, con pietre di smeriglio ecc. ecc., non ci toccherebbe forse l'umiliazione di dover cedere al graffio di una semplice unghiella! O altrimenti, se proprio non vogliono modificare la tecnica della nostra costruzione, allora ci mettano tutte in custodia come sono gli scrigni dei miliardari di Nuova York: in un sotterraneo corazzato d'acciaio, illuminato giorno e notte a luce elettrica, dove si accede solo con una parola d'ordine, dove non si fanno due passi senza mettere il piede sopra un bottone elettrico che sveglia il custode e contemporaneamente chiama la polizia!

La cassaforte aveva pensieri di grandezza. Evidentemente le sue disgraziate avventure le avevano lasciato le idee confuse e una esaltata paura dei ladri. Non la incomodammo più.

Antonio Fradeletto all'Università del popolo. Di Antonio Fradeletto ormai a Trieste, e dovunque, basta il nome. E' la prima volta che lo splendido poeta della parola viene ad onorare la cattedra della nostra Università del popolo. Nondimeno, egli è già popolare fra noi: da quindici anni ogni suo ritorno nella nostra città porta quasi un ritempramento d'intelletti, che andò estendendosi man mano a circoli sempre più larghi.

Antonio Fradeletto parlerà di Gioachino Rossini, uno dei sommi musicisti italiani; ne parlerà con quella coscienza di artista, con quell'acume di critico, con quella poesia ravvivatrice della sua eloquenza incalzante in larga onda di ispirazione, che sono le magnifiche virtù di questo spirito pieno di fervore e di entusiasmo per ogni nobile cosa della vita e dell'arte.

La conferenza dell'illustre veneziano è stabilita per le 6, nella palestra della Società Ginnastica.

★ All'Università del popolo non saranno ammessi fanciulli di età inferiore ai 12 anni, anche se accompagnati dai genitori. Incominciata la conferenza (che non durerà più d'un'ora e mezzo), resterà chiuso l'accesso alla sala.

Alla Minerva. Dinanzi ad un elegante uditorio, il poeta romanesco Pietro Dupont de Saint-Pierre lesse iersera alcuni suoi componimenti vernacoli, ch'egli fece precedere da qualche cenno sul dialetto romanesco e dalla lettura di pochi splendidi, scultorei sonetti di quello che fu il maestro sovrano di quel dialetto: di Giuseppe Gioachino Belli.

Passando alle sue poesie, il Dupont incominciò con alcuni sonetti di genere sentimentale, ritraenti alcune scenette di vita popolare e disse poi altri componimenti di genere opposto, cioè umoristico-satirico. La sua non è, però, come quella di «Trilussa», satira sociale, bensì semplice schizzo di quadretti popolani, fatti con evidenza e rimati con spontaneità. Piacquero le imitazioni dei venditori ambulanti stradaiuoli e suscitò ilarità la descrizione della Processione del «Corpus Domini», in cui sono intrammezzate alla descrizione della cerimonia, le voci dei passanti, dei questurini, dei vetturini che commentano saporitamente i vari incidenti e le varie figurine del quadro. Fu accolta con favore anche la descrizione del ballo di basso rango con i curiosi episodi e dialoghetti colti con felice osservazione e riprodotti con disinvolta snellezza. Il Dupont, che è anche un brioso dicitore, venne, alla chiusa, calorosamente applaudito. Il poeta stesso terrà lunedì sera alle otto una conferenza pubblica nella sala della Minerva.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

In morte del sig. Carlo Leipziger, dall'addolorata famiglia Leipziger, cor. 40 a favore della Guardia medica, cor. 40 a favore dell'«Igea», cor. 40 a favore del fondo di previdenza degli impiegati del Banco Operaio; dalla famiglia Consolo, congiunta dell'estinto, cor. 50 a favore di

poveri convalescenti che escono dall'Ospitale; dal sig. Adolfo Luzzatto, cor. 10, a favore della Commissione israelitica di beneficenza.

Da alcuni cittadini italiani, cor. 5, a favore della Società fondo pensioni fra regnicoli.

— Alla Fraternita di Misericordia pervennero in morte del sig. Carlo Leipziger dal figlio dell'estinto corone 100; dai sigg. Ruggero e Lina Rodriguez, figlia e genero dell'estinto, cor. 100.

— I signori Nella e Carlo Rodriguez elargirono cor. 30 all'Asilo infantile israelitico in morte del loro nonno Carlo Leipziger.

— Il signor Diego Rodriguez elargì cor. 15 all'Ospitale israelitico in morte del cugino Carlo Leipziger.

— A favore dei danneggiati dall'incendio di Aalesund pervennero ulteriormente al locale r. Consolato di Svezia e Norvegia dal viceconsole a Spalato signor Pietro Katalinic cor. 20; dal sig. N. Blomgreen corone 3.

— Il signor V. R. elargì cor. 20 alla Società fondo pensioni fra regnicoli.

— I signori Lina e Ruggero Rodriguez elargirono cor. 50 al Gremio dei sensali di Borsa in morte del loro adorato padre e suocero Carlo Leipziger.

— Alla «Previdenza» pervennero: da un signore anonimo cor. 10; civanzo d'importo raccolto da funzionari dell'Amministrazione delle imposte, per una ghirlanda in morte del signor Alessandro Amodeo corone 24.70.

Decesso. E' morto ieri il signor Enrico de Carina, controllore superiore delle poste e telegrafi, ultimamente dirigente del locale ufficio di spedizione lettere. Il defunto aveva saputo farsi largamente apprezzare per lo zelo e la intelligenza con cui reggeva l'importante ufficio. Alla famiglia le più sentite condoglianze.

Civiche biblioteche popolari. Dalla Biblioteca di via Giuseppe Parini la scorsa settimana furono presi 1526 volumi. I lettori inscritti, fino a ieri erano 3590.

Dalla Biblioteca del rione di San Giacomo nella settimana scorsa furono presi 589 volumi. I lettori inscritti erano 981.

Pervennero in dono, alla Biblioteca, dal prof. Davide Besso 92 volumi.

Un banchetto alpinistico. Iersera, in una sala dell'Hotel Metropol convennero a famigliare banchetto un centinaio di soci dell'Alpina delle Giulie, fra i quali moltissime gentili signore e avvenenti signorine. La serata trascorse lietissima; fu estratta una lotteria umoristica, che portò la gaiezza al colmo. Erano intervenuti l'on. Attilio Hortis e il poeta romanesco Dupont de Saint Pierre, che fu presentato, fra acclamazioni, dal prof. Gennari. Il signor Dupont disse alcuni suoi arguti componimenti, che furono vivamente applauditi. Lo spumante diede la stura a brindisi e discorsi in cui si inneggiò all'alpinismo, avvivatore anch'esso del sentimento patriottico.

Associazione generale fra negozianti al dettaglio. I soci sono invitati ad una conferenza per stamane alle 10½ nella sala minore della Borsa per la formazione di un Comitato elettorale.

Nuovo sodalizio. La Luogotenenza di Trieste ha preso a notizia gli statuti della società «Associazione Italiana di Beneficenza», a Parenzo.

Congressi sociali. Gli attinenti al Consorzio degli scalpellini terranno stamane alle 10, nella sala Mally, in via del Torrente 20, un congresso generale straordinario col seguente ordine del giorno: Comunicazioni del capo degli attinenti. - Gli abusi degl'industrianti scalpellini della Regione e l'attività delle competenti autorità. - Eventuali proposte.

Lo sciopero dei braccianti in pellami. Iersera, alle Sedi Riunite, fu tenuto un comizio operaio per trattare dello sciopero dei braccianti in pellami. Fu votato un ordine del giorno in cui, considerando che le condizioni dei braccianti in pellami sono miserrime e che l'autorità industriale non si cura di far osservare le disposizioni emanate per evitare il contagio di malattie infettive, e considerando ancora che il fatto che i negozianti si rifiutano di venire a trattative col comitato dei braccianti, potrebbe avere gravi conseguenze, si rende di queste responsabili i principali.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose, osservate nel nostro comune, si rileva che dal 6 al 12 corr. vennero denunciati 6 casi di morbillo, 2 di varicella, 2 di scarlattina, 4 di difterite e croup e 3 di febbre tifoidea. Morirono 2 di scarlattina e 1 di febbre tifoidea.

Cronaca del tempo. Settimana oltremodo variabile quella trascorsa con alternative di pioggia, sole e vento. Dal bollettino meteorologico si rileva che il barometro accenna ad abbassarsi mentre la temperatura si mantiene stazionaria con una massima di 11 cent. Nelle ultime ventiquattro ore è nevicato a Monaco e a Ischl, pioggia a Porer, nebbia in parecchie stazioni.

La città più fredda è Bamberga con — 1.1, la più calda è Ragusa con + 14.1 (ore 7 ant.) L'Adriatico è calmo. Vi predominano venti leggeri da Nord Est. Le probabilità sono per la continuazione dei tempi variabili.

Le Beneficenza pubblica nel mese di febbraio. Durante il mese di febbraio u. s. sono stati erogati a mezzo dell'Ispettorato della Pia Casa dei poveri i seguenti sussidi ai poveri esterni: in mensili fissi a vedove con bambini e a singoli individui inabili al lavoro cor. 4576; sussidi straordinari cor. 4294; razioni di minestra 53.100; razioni di pane 91.806; vestiti completi 4; stivali paia 87 delle quali 73 per conto del Comune; altri indumenti 11; coperte da letto nuove, di lana, 4. Nella Pia Casa vennero accolte 10 persone.

Per chi presenta piani o disegni al Municipio. Nell'intento di ovviare a parecchi inconvenienti verificatisi negli ultimi tempi per trascurata osservanza delle forme nei disegni presentati a corredo di istanze in oggetti di edilizia, il Municipio con richiamo all'art. 4 della legge rispettiva, dispone che d'ora innanzi almeno una copia dei piani sia estesa su solida carta di disegno. Istanze, che non corrispondessero a questa disposizione saranno respinte.

La coscrizione dei cani. Il Municipio esorta quei proprietari od amministratori di stabili e fondi, siti nella città e territorio, i quali non hanno ancora presentato i fogli di coscrizione dei cani per il 1904, a farlo entro il corrente marzo,

I SOSPETTI DEI SOLDATI DI GUARDIA

alle casse dell'i. r. Finanza.

Un' esplorazione della ditta Ignoti e C.?

Iermattina s'era sparsa in città la voce che la ditta Ignoti e C., durante la notte avesse perpetrato un altro audace furto e questa volta nientemeno che alla Cassa provinciale di finanza, che, com'è noto, è sorvegliata da sentinelle.

Come abbiamo accennato nel «Piccolo della sera» di ieri, il furto non fu commesso, e neppur tentato. Le voci diffuse in città ebbero origine da sospetti sorti ai soldati di guardia nell'edificio dell'i. r. Finanza, situato a tergo del palazzo delle Poste e telegrafi, col quale forma un solo corpo. Ecco, come andarono le cose: L'altra sera, come il solito, un soldato si trovava di sentinella negli uffici della Cassa di finanza, mentre altri tre soldati, in attesa del cambio, se ne stavano nel camerone sito al pianoterra, con l'ingresso sul cortile. Verso le 10 il portinaio, come di regola, dopo aver ispezionato gli uffici, chiuse l'ingresso principale, che si trova sulla piazza della Chiesa evangelica. Mezz'ora dopo i soldati che si trovavano nel camerone intesero tutti, distintamente, colpi sordi su uno dei muri dello stanzone, e precisamente su quello che lo divide da un camerino che serve per deposito di legna. Dapprima non ci fecero caso, ma il rumore essendosi ripetuto poco dopo e più distintamente, ai soldati venne il sospetto che si trattasse di qualche criminoso tentativo, e si recarono a chiamare il portiere. Questo, che stava per andare a letto, si rivestì in fretta e corse fuori. Fece il giro dei corridoi insieme ai soldati e non constatò nulla di anormale. Soltanto, visto che anche il soldato di sentinella alla Cassa provinciale, situata proprio sopra il ripostiglio delle legna, aveva udito un rumore sospetto, il portiere lasciò in quel posto i soldati e corse ad avvertire dell'accaduto il cav. de Zimmermann, direttore di finanza, il quale senza indugio si recò sopraluogo. Considerando che negli uffici si trovano varie casse, dei rispettivi dipartimenti, e che perciò un'ispezione immediata era difficilissima, il cav. de Zimmermann fece requisire un picchetto di guardie di finanza, che, armate in tutto punto, furono appostate ai vari ingressi degli uffici e della casa, con l'ordine di non permettere l'uscita a chicchessia. Alla mattina alle 6 fu avvertita anche la Polizia, e si recarono sul luogo commissari, ispettori e guardie. Quando vennero i cassieri dei vari dipartimenti, si potè constatare che tutto, compresa la Cassa provinciale era in perfetto ordine.

Fu avanzata da qualcuno l'ipotesi che il rumore udito dai soldati fosse stato causato da accidentale rovesciamento di legna nell'accennato ripostiglio, ma, prescindendo dal fatto che quelle legna erano ammucchiate in un canto e non accatastate nel mezzo, per cui non sarebbero potute cadere in modo da far molto rumore, convien tener conto della circostanza che i soldati escludono che il rumore udito ripetutamente corrispondesse ad un crollo di legna. Invece i soldati asseriscono che dal rumore si poteva ritenere che qualcuno provasse il muro per conoscere dove presentasse minor resistenza per bucarlo. D'altro canto, è strano che i ladri, per quanto audaci, si sieno arrischiati sotto la minaccia dei fucili, per tentare un furto di molto dubbia riuscita. Tuttavia non si può categoricamente escludere che in quegli uffici non ci fosse stato qualcuno, che sarebbe riuscito a fuggire prima dell'appostamento delle guardie di finanza e fors'anche prima che il portiere, chiamato dai soldati, si mettesse ad ispezionare l'edificio. Come abbiamo notato, tanto il camerone dei soldati, quanto una parete del ripostiglio delle legna hanno comunicazione col cortile, che ha due ingressi, uno dalla parte di via dello Squero nuovo e l'altro di via Giorgio Galatti. I portoni di quei due ingressi vengono chiusi alle tre del pomeriggio, e sono muniti di serratura semplicissima. Non si può dunque assolutamente escludere che i signori Ignoti e C., abbiano inviato un loro rappresentante a prendere conoscenza dell'ambiente.

Il romanzo di un contadino veneto.

Ventidue anni fa e precisamente il 15 gennaio 1882, il contadino Santo Bacchetti, domiciliato nel comune di Oderzo presso Treviso, abbandonò improvvisamente la moglie e quattro figli e si recò a Milano dove un suo compaesano gli fece subito ottenere un posto di fornellista in un caffè. Il Bacchetti però, che al lavoro preferiva l'osteria dopo alcune settimane incominciò a disertare i fornelli e finì col farsi licenziare. Rimasto senza occupazione, l'ex contadino si unì ad alcuni altri disoccupati, individui della peggior specie, i quali lo rovinarono completamente: dopo alcuni giorni il Bachetti fu arrestato per complicità in furto e fu punito con tre mesi di detenzione. Uscito dalla prigione, in cui aveva avuto campo di meditare sul suo triste comportamento, il contadino decise di abbandonare Milano e non soltanto Milano, l'Europa, e di recarsi nel Brasile ad iniziarvi una nuova vita e a cercarvi la fortuna, che, secondo il suo modo di pensare, si era dimenticata di lui. Si recò al suo paese, vendette quanto possedeva, e poi condusse moglie e figli a Trieste e nel pomeriggio del 5 giugno s'imbarcò per l'America. Si fermò a Rio Grande ove rimase fino al 30 agosto del 1887; poi si recò a lavorare nella «fazenda» di un ricco spagnuolo dimorante nel Paraguay, ove moglie e figli lo raggiunsero.

Tre anni dopo il Bacchetti morì lasciando la moglie, Anna Maria e tre figli, Francesco di 17 anni, Giovanna di 12 anni e Anna Maria di 10 anni. Morto il padre, il lavoro fu assunto dal primogenito il quale, dopo un anno, avendo avuto una querela col principale, che tentava di sfruttarlo in tutti i modi, abbandonò il paese e condusse madre e fratelli a Villa Bella presso S. Sebastiano. Una sera, circa cinque o sei mesi dopo il suo arrivo colà, il giovanotto apprese da un suo conterraneo che un indigeno aveva tentato di usar violenza a sua sorella e indignato andò a cercarlo. Trovatolo gli somministrò una solenne scarica di legnate, ma durante la zuffa l'avversario lo ferì di coltello alla parte destra del collo. Il giovanotto rincasò lordo di sangue e si mise a letto. Verso le due della mattina il Bacchetti fu svegliato di soprassalto da grida disperate: la sua casetta era in fiamme! L'indigeno si era vendicato delle legnate ricevute. Sebbene ferito, il giovanotto riuscì a mettere in salvo la madre e la sorella; il fratello, che dormiva in una stanza al pianterreno, fu trovato morto, asfissiato. Il fuoco distrusse tutto e i disgraziati piombarono nella più squallida miseria. Ma non bastava ancora: allo spuntare dell'alba, i miseri furono avvertiti da un vicino che l'indigeno stava per sopraggiungere con alcuni compagni, intenzionato di massacrarli tutti. Il Bacchetti, sapendo che se rimaneva non gli avrebbero risparmiata la vita, fuggì con la madre e la sorella a Uheraba dove, appena guarito della ferita riportata, entrò al servizio del piantatore Marilo, un vecchio satiro, che approfittando della sua miseria, gliene fece di tutti i colori. Una sera, rincasando, il Bacchetti udì gridare disperatamente e, constatato che le grida provenivano da una capanna nella quale si depositavano attrezzi rurali, vi entrò coraggiosamente. Nella capanna trovò sua madre alle prese col principale: il briccone aveva attirata con un pretesto la povera donna nella capanna e poi aveva tentato di usarle violenza. Il Bacchetti non fece complimenti: prese il satiro per la cintura, gli somministrò un paio di ceffoni e poi lo gettò in un fosso. Fatto ciò, sapendo benissimo che cosa lo aspettava indugiando ogni poco, il disgraziato sloggiò immediatamente. Qualche tempo dopo ritornò a Rio Grande ove potè (ed era ora!) vivere più tranquillamente: da quel giorno non gli toccò più alcuna disgrazia. Due anni fa, la sorella andò a marito e la madre si recò ad abitare con lei. In questi ultimi tempi il Bacchetti sentì un desiderio prepotente di rivedere il suo paese natale e di riabbracciare alcuni parenti. Giunse a Trieste una ventina di giorni fa e mercoledì ripartì per Genova.

★ Un particolare interessante. A Villa Bella il Bacchetti fece la conoscenza di tal Pedro Caureto, che proveniva dalla «fazenda» del signor Antonio Josè Do Moscimento, proprietario di mezza Guariha presso il quale lavorò il contadino Angelo Marega, da Villesse che giunse a Trieste nel decembre p. p. e che raccontò come il suo padrone lo avesse derubato di tutti i suoi averi ed aveva tentato di ucciderlo. Il Caureto gli narrò che il Do Moscimento aveva spogliata la sua famiglia e poi li aveva cacciati.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro Ufficio d'amministrazione i seguenti oggetti:

Una borsetta a mano da signora rinvenuta dal piccolo Renzo in piazza Carlo Goldoni. — Uno stivale rinvenuto dal signor Attilio Montagna in via della Barriera Vecchia. — Una cintura ed una chiave rinvenute al «Bar» automatico. — Un biglietto di pegno rinvenuto in via della Bora. — Una soprascarpa di gomma rinvenuta in Corso. — Un biglietto di pegno rinvenuto dal signor Bossi in via S. Antonio. — Un mazzo di tre chiavi rinvenuto in via del Lazzaretto. — Diverse chiavi rinvenute sulla via.

Tentata rapina. Il macellaio Matteo Tripcich, abitante in via delle Sette fontane 5, l'altra sera si trattenne all'osteria fino alle 11 e mezzo; e quando uscì dall'esercizio mal si reggeva sulle gambe. Giunto in via della Barriera vecchia, il Tripcich, fu avvicinato da due sconosciuti i quali gli si misero ai fianchi. Sulle prime il macellaio credette che i due giovanotti fossero due pietosi che, vedendolo in quello stato, volessero sorreggerlo; ma non tardò ad essere disingannato. Dopo avergli rivolta qualche domanda insignificante, uno dei due lo abbracciò stretto, mentre l'altro s'accinse a visitargli le saccoccie. Il Tripcich ch'era un po' sbalordito dal vino, riacquistò come per incanto il suo sangue freddo e, fatto uno sforzo, riuscì a levare dalla saccoccia una chiave che egli brandì verso i due gridando:

— Se no 'ndè via, ve fazzo el muso come un criel!

I due arditi furfanti, temendo forse che le grida della vittima attirassero l'attenzione dei passanti e delle guardie, lo lasciarono. Il Tripcich allora, un po' rassicurato, s'incamminò verso la via delle Sette fontane, ma poco dopo si accorse che i due lo pedinavano, e udì uno scambio di frasi del genere di queste:

— Te dovevi ciaparlo pal colo!

— E ti cossa te spetavi par meterghe le man in scarsela?

— 'Co dindio: e la ciave?

— Almeno ciolemoghe el capoto!

Udendo questo dialoghetto, il Tripcich allungò il passo e quando fu all'imboccatura di via delle Sette fontane, scorta una guardia, le mosse incontro. I due allora fecero dietrofront, ma uno solo riuscì a mettersi in salvo; l'altro fu inseguito dalla guardia e arrestato. L'individuo si qualificò per Ernesto G., di 28 anni, facchino, abitante in via della Scalinata. Ieri mattina fu esaminato dal commissario superiore Pertot e poi mandato in via Tigor. Non volle palesare il nome del compagno.

Come la guerra russo-giapponese può danneggiare un macellaio triestino. Ierlaltro nel pomeriggio, il macellaio Renato Fulvio, esercente in via de' Conti 40, approfittando di un momento in cui la sua clientela gli accordava un po' di tregua, prese in mano un giornale e si sprofondò nella lettura delle notizie della guerra russo-giapponese. Quando ebbe finito, il Fulvio si recò a dare un'occhiata alla mostra del suo negozio e rilevò ch'era sparito un piccolo agnello scuoiato, del valore di 12 corone. Il Fulvio giurò di non prender più in mano un giornale che a lavoro finito, a macelleria chiusa, a casa sua; e per questa volta si confortò denunciando il furto alla Polizia.

Fucile che esplode. Ieri, verso il tocco pom. il carradore Antonio Vecchiet di 22 anni, abitante in S. Maria Madd. sup. 110, volendo scaricare un fucile da caccia, decise di recarsi in una vicina campagna. Messosi il fucile sotto l'ascella destra, con la bocca rivolta a terra, s'incamminò. Ma giunto sul luogo, nel togliersi l'arma dall'ascella, essendosi il grilletto impigliato nel cappotto, partì un colpo, e i proiettili andarono a colpire il Vecchiet al piede destro, ferendolo gravemente essendogli restati conficcati alcuni pallini. Con una vettura si recò all'Ospedale maggiore dove fu accolto nel quarto riparto.

Durante il lavoro. Ieri mattina alle 8, il carradore Giovanni Scabar, abitante in Androna di Scorcola N. 130, lavorando riportò alcune ferite lacero-contuse alle dita della mano sinistra.

— Il macellaio Giovanni Jelenco, di 14 anni, abitante in via di Rena 6, iersera poco dopo le 6, maneggiando un coltello del mestiere riportò una ferita di taglio al polso destro.

Ricorsero alla Guardia medica.

Il calcio di un somaro. Angelo Stembak, d'anni 3 e mezzo, abitante in via Media 46, ieri alle 5 pom. vide nei pressi della sua abitazione un asinello, e gli si avvicinò. L'orecchiuto pare avesse una giornata torbida, perchè incominciò a tirar calci, uno dei quali colpì alla spalla sinistra il piccino facendolo cadere. La madre accorsa se lo prese in braccio e lo portò alla Guardia medica, ove gli riscontrarono alcune contusioni e gli prestarono le cure del caso.

Corrispondenza aperta. *Leopoldo Maria.* Se si possono portare sul petto le medaglie ricevute per prodotti presentati a una mostra internazionale? Sì, ma soltanto il martedì grasso. — *Frittancione.* I carabinieri possono indossare abiti borghesi solo nel caso di speciale servizio e con l'autorizzazione dei superiori. Gli allievi carabinieri a piedi e a cavallo formano una «legione» che ha sede a Roma. I carabinieri formano parte dell'esercito. — *Curiosa.* Il pir. del Lloyd «Tirolo» è in viaggio per Costantinopoli. — *Loris.* I velieri ungheresi di lungo corso sono ridotti a quattro e cioè «Amelia», «Ariete», «Poschich» e «Tilde». Il loro complessivo tonnellaggio di registro netto è di 2528 tonn. con la portata complessiva di tonnellate 3803. — *D. C.* La distanza fra Calais e Dover è di circa 70 miglia. — *M. L.* La corazzata attualmente in costruzione al San Marco sarà varata entro il prossimo ottobre. — *Scommessa.* Il pir. del Lloyd «Persia» è atteso qui da Calcutta per lunedì 14 corr. Il pir. «Plitvice» è inscritto nel porto di Fiume ed appartiene alla Società Ungaro-Croata per la navigazione libera. Stazza 2442 tonn. di reg. netto ed ha la portata di 6000 tonn. in peso. Il nome del capitano non lo sappiamo. — *Fiumana.* Il pir. «Emilia» è in viaggio per Nuova York; non fu segnalato il suo passaggio a Gibilterra, però fu incontrato in Oceano.

Lotto. Estrazioni del 12 corr.:

Graz	58	80	8	43	82
Vienna	56	35	16	32	21

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 9.6, ore 2 pom. 12.5 C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 760.1. Oggi: alta marea 7.20 e 6.33 pom. - Bassa marea 1.32 ant. e 1.46 pom.

Ogni giorno una. Ad un pranzo di gala, un vicino si china all'orecchio di un signore molto sordo, e dice:

— La vostra signora è bellissima, questa sera...

— Sì - risponde il marito, occupato a soffiare sulla minestra - ma troppo calda!...

Teatri e Concerti

Verdi. Alla quarta rappresentazione del «Sansone e Dalila» accorse pubblico affollatissimo, che applaudì calorosamente gli esecutori principali in chiusa di ciascun atto ed alla fine dello spettacolo. La signorina Cucini, ottimamente in voce, s'ebbe un bellissimo applauso dopo l'aria «Oh aprile foriero», e vive approvazioni al duetto d'amore del secondo atto, nel quale ella fu valentemente coadiuvata dal tenore Duc.

Il ballo «Coppelia» ebbe confermato il brillante successo ottenuto l'altra sera, e procurò applausi calorosi alla elegantissima prima ballerina sig.a Mauri. L'orchestra, abilmente guidata dal maestro Rupnik, sonò con colorito e fusione, e diede vivo risalto alla finissima musica del Dèlibes.

Questa sera alle 7 e mezzo precise «Sansone e Dalila» ed il ballo «Coppelia».

La rappresentazione a prezzi popolari al Verdi. Come abbiamo preannunziato, oggi, alle 4 pom., si darà al Verdi un'altra delle rappresentazioni a prezzi popolari. Saranno eseguite: la «Marcia di Rakoczy», di Ettore Berlioz, e la sinfonia del «Guglielmo Tell», di Gioachino Rossini. Quindi si rappresenterà il grazioso ballo «Coppelia», musica di Leo Delibès, che anche iersera ebbe così vivo successo d'applausi.

Filodrammatico. Iersera Italia Vitaliani inaugurò il corso delle sue recite con «Fedora»: nihilismo in prosa di Sardou, dopo quello avuto or ora al Verdi, con musica del Giordano. Al presentarsi della squisita attrice, fu una bella acclamazione di saluto che tutta l'avvolse, come in un trionfo d'applausi, e durante tutta la serata, nelle scene più forti del notissimo dramma, furono battimani irrompenti e sonori, e alla fine di ciascun atto chiamate, e chiamate ancora. La Vitaliani è una «Fedora» convincentissima appunto perchè ella infonde al personaggio tutta la sincerità dell'arte sua; schiva di effetti volgari, ha smorzature sapienti, sfumature delicate, controscene intelligentissime, e negli scatti della passione - siano d'amore o di sdegno - pur sa essere tanto forte, tanto vibrante ed efficace!

Carlo Duse, salutato pure simpaticamente, fu un «Loris» molto espressivo e nella grande scena dell'atto terzo, dopo il famoso racconto, si meritò un fragoroso applauso. Gli attori Pittei e Alessandro Parrini - quest'ultimo un «brillante» della vecchia guardia, noto anche a Trieste, che è ritornato ora alle scene, dopo esserne stato lontano per parecchi anni - la signora Olga Lugo e gli altri tennero correttamente il loro posto nel complesso del quadro, in cui furono notate sia la signorilità degli abbigliamenti di Italia Vitaliani sia la ricchezza della messa in scena.

Questa sera: «Maria Stuarda», altro pezzo forte della Vitaliani.

Si annuncia prossima l' esumazione del dramma: «Maria Antonietta» di Paolo Giacometti, che da trent'anni circa non viene recitato a Trieste.

COMUNICATI *)

Signor Cesare Levi,
Rappresentante della Prima Società Austriaca di Assicurazione contro il furto per iscasso, *Trieste, Piazza Grande 3*

Mi sento in dovere di ringraziarvi pubblicamente per la sollecità liquidazione del danno che ebbi a soffrire per malizioso danneggiamento dichiarandomi pienamente soddisfatto. Con perfetta stima
MATTEO PAIC.

AVVISO.

M. N. 17572.

A tutto 24 marzo corrente è aperto il concorso ad un posto di vice-segretario cui va congiunto l'annuo emolumento di corone 3200, l'indennità di alloggio di corone 800, con diritto a due aumenti quinquennali di cor. 500 l'uno.

I concorrenti dovranno essere laureati in legge ed avere dato i tre esami di Stato. Si darà la preferenza ai concorrenti con migliore pratica avvocatile o giudiziaria.

Trieste 12 Marzo 1904.

Il segretario **dott. Vigini.**

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Fenice. Oggi alle 3 e mezzo si dà a questo teatro l'unica rappresentazione diurna di Italia Vitaliani, col dramma «Suor Teresa» (Elisabetta Soarez) di Luigi Camoletti.

Politeama Rossetti. La compagnia equestre Gatti e Manetti rappresentò anche ieri con grande concorso di pubblico la spettacolosa pantomima «La caccia al cervo». Oggi alle due solite rappresentazioni domenicali viene ancora replicata la stessa pantomima preceduta da variato programma.

Concerto Silla. E' arrivata tra noi la distinta concertista di piano signorina Elvira Silla dell'Accademia di S. Cecilia di Roma, allieva del prof. Sgambati. Darà tra giorni un concerto nella sala del Liceo Tartini. La signorina Silla è nota nei nostri circoli musicali avendo dato con molto successo alcuni concerti alla Filarmonica nel 1902.

Spettacoli d'oggi.

TEATRO VERDI - Stagione d'opera. Ore 4. Rappresentazione a prezzi popolari. Sinfonia del Guglielmo Tell» e «Marcia di Rakoczy». «Coppelia» ballo. Ore 7.30 (disp.) «Sansone e Dalila» opera in 3 atti. «Coppelia», ballo.

TEATRO FILODRAMMATICO - Ore 8. Compagnia drammatica Vitaliani. «Maria Stuarda» trag. in 5 atti di F. Schiller.

FENICE. Compagnia Vitaliani. Ore 4. «Suor Teresa, in 5 atti di L. Camoletti.

POLITEAMA ROSSETTI - Compagnia equestre Gatti e Manetti. Ore 3.30 (B). Ore 8 (D). Rap. variate

TRIBUNALI

(Tribunale prov. di Trieste.)

Le magagne di Magagna.

Giuseppe Trevisan, capo facchino della ditta Chiesa, in spedizioni, nel pomeriggio del 1. febbraio scorso accompagnò un carro carico di merci alla stazione della Meridionale, ove giunto constatò la sparizione d'una cassa contenente vasi d'olio minerale, del valore di cor. 50. Si ricordò allora che, durante il tragitto, aveva notato allontanarsi in opposta direzione del carro un individuo con una cassa in ispalla e, sicuro che il ladro non doveva essere giunto molto lontano e non doveva essere riuscito ancora a vendere la refurtiva, si fece a dargli la caccia. Dopo essere stato inutilmente presso alcuni negozianti di droghe, capitò finalmente presso il sig. Riccardo Jenul, all'angolo della via Benvenuto Cellini. In quel mentre, un individuo con una cassa in ispalla si presentava al Jenul e gliela offriva in vendita... Il Trevisan corse a chiamare le guardie. S'imbattè, dopo pochi passi, nella guardia di finanza Michele Pietersek e, richiestala e ottenutane assistenza, tornò dal Jenul e fermò il venditore sospetto.

Era il noto pregiudicato Carlo Magagna fu Giacomo, d'anni 24, facchino, da Trieste.

Ierlaltro il Magagna comparve innanzi ai giudici per rispondere del crimine di furto. A sua discolpa negò di aver commesso il furto; ammise invece di essersi accompagnato ad uno sconosciuto che aveva una cassa di oli minerali e di averla, poi, a richiesta di questo, offerta in vendita al Jenul.

Il Trevisan depose che l'individuo da lui visto, prima di constatare il furto, allontanarsi con la cassa in ispalla, corrispondeva ai connotati del Magagna. Aggiunse che quando questi si vide preso in trappola lo colpì con un pugno nello stomaco.

Il P. M. perciò estende l'accusa a questo fatto e domandò la punizione del Magagna anche per contravvenzione di azioni contro la sicurezza corporale.

La Corte riconosce il Magagna colpevole di entrambi i reati e lo condanna a 10 mesi di carcere duro inasprito con un digiuno al mese ed alla sorveglianza di polizia dopo espiata la pena.

Presiedeva il cons. Crusiz e Mosche il segretario Giacomelli. P. M. il sost. procurator di Stato Clarici; difendeva l'avv. Basilisco.

(Giud. distr. penale di Trieste).

A quell'età!..

Un marito... tradito a 73 anni, una moglie infedele a 65 anni e un amante a 54: ecco una cosa che non è di tutti i giorni.

Non si crederebbe, ma fra i tre il più... possibile è il marito: robusto e vegeto nonostante fosse nato parecchio tempo prima degli altri due, mentre «lui» e «lei»... siamo generosi e non li descriviamo!

Appena comparisce nel consesso, il cancelliere non può frenare una grassa risata che gli sgorga dai precordi: il giudice, povero diavolo, che deve a ogni costo salvare le apparenze, ha un bel da fare a tormentarsi i mustacchi per non imitarlo.

E parla il marito offeso, in un dialetto misto d'italiano e di sloveno, da contadino del territorio com'egli è. Era a letto, ammalato, una mattina. Occorrendogli qualche cosa, chiamò la moglie ch'era in cucina: nessuna risposta. Tornò a chiamare. Niente. Nessuno si faceva vivo. Oh che diavolo era capitato alla vecchia? Non era mica andata fuori di casa, perchè avrebbe dovuto pure sentire il rumor della porta... E allora? Tornò a chiamare e, finalmente, intese un: «vegno» come soffocato da tremore, da agitazione.

La vecchia, infatti, comparve, ma dopo parecchi altri minuti. Egli le domandò: Perchè non sei venuta prima? L'altra, invece di rispondere, girava per la stanza, in apparenza riordinando le sedie, in sostanza spingendole fuori di posto, turbata e confusa, sì da non avere il coraggio di guardarlo in viso.

Un lampo gli balenò alla mente.

— Vieni qua - urlò allora. E la vecchia, tremando a verga a verga, si avvicinò al letto. La afferrò per un braccio e così fieramente la investì che riuscì a strapparle una confessione. Appena alzato presentò denuncia per adulterio contro la moglie e contro quell'altro.

E, quando ha finito di raccontare, con tutta l'austerità derivantegli dalla sua posizione di vendicatore, il tradito grida al giudice: Do ani la ghe devi dar a sti p.... co' bon rispeto parlando, sior iudize: do ani!

Nuova risata del cancelliere, che non ne può più.

E i due? «Lei», con gli occhi bassi, ha inteso la «intemerata» del marito senza fiatare e, alla domanda del giudice: «Che avete da dire?» risponde piano, sommessamente: Cossa la vol? Fitavimo 'na camara a quel altro e el me ne ga dite tante che, la sa ben come le xe ste robe...

«Lui», invece, nega a spada tratta: «I me vol far un ricato - dice: - no xe vero gnente; gnanca cole molete tocarla!»

Ma «lei», con un'occhiata lunga lunga, gli mormora: «Cossa servi negar?» E la frase finisce in un singhiozzo.

Il giudice condanna i due colombi a 2 settimane d'arresto ciascuno.

Il marito, soddisfatto, dice: Mi volevo che la ghe dassi do ani, ma me contento de do setimane: ghe sta ben una lezion. Sior iudize, la vol che ghe la lassi qua mia molge?

Misericordia!

Il giudice scatta in piedi: No, no, andè a casa: ghe mandarò ben la carta, quando che la dovarà scontar la pena.

Ed il terno perfetto esce.

Il dibattimento si svolse innanzi al segretario Zaccaria.

MARINA E NAVIGAZIONE

Di alcuni servizi del Lloyd.

Da persona competente dei nostri circoli marittimi riceviamo la seguente:

Ho letto giorni fa che, secondo il viennese «Fremdenblatt», si starebbe per addivenire alla fusione delle varie Società di navigazione dalmate, per poter disciplinare e sviluppare i servizi del grande cabotaggio. Ho appreso però che contemporaneamente, per rendere possibile tale disciplinamento e tale sviluppo, il Governo esigerebbe dal Lloyd la cessazione delle sue linee dalmate. Ora io non so immaginare maggior danno per i servizi della Dalmazia, di questa fusione delle piccole società, e di questa contemporanea sospensione delle linee dalmate del Lloyd. Attualmente mercè il Lloyd la Dalmazia possiede un discreto servizio di comunicazioni con Trieste; le merci caricate a Trieste per la Dalmazia e viceversa hanno garantito l'orario d'arrivo a destinazione, e i passeggeri sanno di poter contare nei battelli lloydiani sopra un trattamento decoroso. Sopprimete le linee dalmate lloydiane e avrete i mezzi-servizi delle altre piccole Società, le quali non avranno certo un grande miglioramento neppure dalla fusione che toglierebbe la molla a far meglio, cioè la concorrenza.

«Ma lasciamo pure che le piccole Società si fondano; così se miglioreranno i servizi ne avranno vantaggio un po' tutti; non è necessario però che la loro fusione abbia per conseguenza la soppressione delle linee lloydiane. Si dice, per scusare tale divisata soppressione, che quelle linee non sono rimunerative per la grande Compagnia triestina. Ma di chi la colpa? Non forse del Lloyd stesso, che ha mostrato di non comprendere il proprio interesse a sviluppare quelle linee facendole servire da nuovi battelli rapidissimi, che moltiplichino il bel saggio di servizio veloce dato dall'«unico» battello celere, il «Wurmbrand»? Questa domanda da molti udii farla, con accento di meraviglia per il fatto che il Lloyd non ha cercato di sviluppare le sue linee dalmate. E c'era chi esprimeva il pensiero che al Lloyd fosse stato imposto di non recarsi a fare una troppo viva concorrenza ai capitalisti creati della Dalmazia, esercenti delle varie piccole linee costiere.

«Questa constatazione della poca cura messa dal Lloyd nello sviluppare le linee dalmate mi trae ad allargare l'orizzonte delle osservazioni anche ad altri servizi lloydiani. Noto, per evitare ogni falsa interpretazione, che queste critiche me le detta la simpatia che nutro per la grande Compagnia, la più vecchia dell'Adriatico e forse del Mediterraneo, la quale fu già e potrebbe tornare un bel vanto della marineria nostra.

«Esaminando il quadro dei vari servizi lloydiani, mi venne di rilevare che non soltanto le linee dalmate sono decadute, ma che anche quelle del Levante e del Mar Nero accennano a deperire e forse più rapidamente di quelle dell'Adriatico. Nei mari del Levante il Lloyd fino a pochi anni fa pareva dominare padrone assoluto; ora la nutrita concorrenza germanica, francese, inglese e perfino ellenica, ha fatto discendere il Lloyd al quinto o sesto posto. In un recente mio viaggio negli scali del Levante potei constatare che se il Lloyd è stato abbandonato da tanta parte di pubblico viaggiante e dai negozianti, è al Lloyd stesso che si deve attribuirne la colpa. Parrebbe quasi che il Lloyd abbia voluto rinunciare alla sua un tempo riconosciuta preminenza nei servizi; perchè mentre gli altri migliorarono i propri, con nuovi piroscafi più celeri, più comodi, più eleganti, e con maggiore estensione di linee e aumento di scali, il Lloyd continuò a far servire le sue linee dell'Egeo e del Mar Nero da vecchi, lenti e ineleganti battelli, che non possono competere con quelli delle Compagnie concorrenti, nè per velocità nè per «comfort». E' bensì vero che qualche volta la linea, cosidetta celere, di Costantinopoli, è servita dai nuovi battelli tipo «Styria»; ma la messa in linea di questi battelli non è regolare ma casuale, percui il pubblico viaggiante e i negozianti non possono farne calcolo; e di più, non so se per disposizione superiore, anzichè spiegare nei loro viaggi la velocità di 13 o 14 miglia di cui sono capaci, questi battelli non fanno, secondo gli itinerari, più di 11 miglia orarie. E ciò mentre i postali francesi e tedeschi non hanno velocità minori di 14 o 15 miglia.

«Ciò spiega la lenta decadenza delle linee levantine del Lloyd, decadenza che non si limita al quantitativo delle merci portate e al movimento dei passeggeri, ma si estende ben più in alto. Basti accennare al fatto che l'agente del Lloyd a Costantinopoli, che qualche anno fa era considerato una potenza, - il brillante periodo del compianto Forni tutti lo ricordano! - oggi nessuno quasi sa che abbia sede nella capitale dell'impero ottomano, o non vi annette alcuna importanza.

«La concorrenza è una guerra, in cui la resistenza passiva non basta per vincere gli avversari che attaccano. Il Lloyd

ha avuto finora il torto di lasciarsi attaccare e di opporre una resistenza passiva. Nel Levante la Compagnia triestina avrebbe potuto - data la sua posizione eccezionale fino a pochi anni fa - schiacciare con facilità le concorrenze, almeno quelle levantine. Ma doveva occuparsene quando quelle concorrenze nacquero. Invece che cosa fece il Lloyd? Si adattò a stipulare convenzioni o «cartelli» che dir si voglia, ciò che andò a tutto vantaggio delle compagnie concorrenti e a tutto danno del Lloyd, che si vide portare la concorrenza di quelle stesse Società fino a Trieste. E la cecità giunse al punto da ridurre bimensili certe linee quando altri le mantenevano settimanali, tanto da sembrare che il Lloyd cercasse il possibile di far più comodo il posto ai concorrenti o quasi esso credesse che i negozianti attendessero soltanto il Lloyd per caricare!

«A questo punto molti esclameranno: Eh! il Lloyd sa il fatto suo. Se non cura sufficentemente certe linee, mette però sulle linee indocinesi i suoi migliori battelli e ogni suo sforzo! - Ebbene: non è vero neppur questo. Il Lloyd ha bensì messo su quelle linee buon numero di battelli, ma ha curato la parte mercantile a tutto danno del movimento passeggeri, che pure rappresenta un notevole cespite di reddito per le compagnie di navigazione. Così i cargoboats lloydiani «India», «Istria», «China», «Moravia», «Nippon». «Silesia», ecc., hanno grande capacità mercantile ma limitato spazio riservato ai passeggeri, appunto perchè sono piroscafi da carico e non da passeggeri. Ma appunto perciò non dovrebbero prendere passeggieri, per non tradirne le aspettative e porre la loro pazienza a dura prova; perchè la velocità di quei battelli, non arriva neppure alle irrisorie dieci miglia all'ora. Percui se qualche passeggero ha la disgrazia di capitare su uno di quei battelli, ciò diventa anche una disgrazia per il Lloyd, perchè il passeggero, certo irritato dallo sciupio di tempo cui lo costringe la lentezza del battello, non trascurerà di fare al Lloyd la réclame.... alla rovescia.

«Invece, al pari che sulle linee levantine, di fronte ai battelli lloydiani anche sulle linee indocinesi e giapponesi, troviamo battelli inglesi, germanici, francesi, olandesi e giapponesi che navigano con 15, 16 ed anche 18 miglia all'ora.

«Anche qui taluno potrà obbiettarmi che sulla linea di Bombay il Lloyd tiene i due piroscafi «Imperator» e «Imperatrix» che navigano con 13—14 miglia orarie. Ma tutti sanno - e gl'itinerari lo dimostrano - che i due battelli non fanno più di 11 miglia; e poichè sono alquanto frustati non potranno che diminuire questa.... velocità; mentre altre Società già accennano a mover concorrenza al Lloyd anche su questa linea e con battelli di grande portata e di grande velocità.

«Pare che la velocità non sia una cosa simpatica al Lloyd; perchè la Compagnia, che pur possiede un gruppo di battelli come l'«Africa», il «Cleopatra» e il «Koerber», che possono navigare da 14 a 16 miglia all'ora, non volle fino a poco tempo fa, che sulla linea (di grande avvenire!) dell'Africa orientale ed australe, navigassero con velocità maggiore di 12 miglia, e ci vollero parecchie sedute e lunghe discussioni per far decidere il Lloyd a portare a 13 miglia la velocità dei suoi battelli sull'accennata linea d'Africa. Le sole linee servite celeremente sono l'alessandrina, col «Bohemia», l'«Habsburg» e il «Semiramis» e quella di Cattaro e scali col «Wurmbrand».

«Ripeto, prima di finire: è l'amore che porto al vecchio nostro Lloyd che m'ha indotto a scrivere e non il desiderio della facile censura. La nostra piazza commerciale, per riprendere almeno in parte il perduto splendore, ha bisogno che tutte le forze vive del paese e fra queste in prima linea il Lloyd, raddoppino d'attività e d'intraprendenza. Il Lloyd non deve lasciarsi soppiantare in nessuna delle sue linee, dunque nè in Dalmazia, nè in Levante, nè al di là del Canale di Suez, nel proprio interesse e in quello della nostra Trieste».

Movimento nel porto.

Arrivarono ieri nel nostro porto i pir. lloyd. «Calipso» da Cavalla e Fiume, «Wurmbrand» da Cattaro con 202 pass.; i pir. ital. «Luigino» da Pescara, «Brindisi» da Bari e Zara, «Epiro» da Salahora e Venezia con 45 pass.; i pir. a. u. «Petka» da Cattaro con 76 pass., «Maria» da Nuova Orleans e Venezia, «Emma» da Messina e Riposto, «Fiume» da Fiume; e il veliero montenegrino «Corriere Scutarino» da Scutari e Budua.

— Partirono. I pir. lloyd. «Metcovich» per Metcovich, «China» per Calcutta; i pir. inglesi «Oria» per Londra, «Austria» per Hull; e il pir. ital. «Segesta» per Palermo.

Movimento dei navigli a. u.

Piroscafi. «Proteo» da Odessa passò Sagres l'8 diretto ad Anversa, «Triestino» da Sebenico proseguì il 6 da Bona per Malaga, «Korana» da Seriphos proseguì il 7 da Algeri per Glasgow, «Orien» partì l'8 da Barry per Trieste, «Szell Kalman» partì il 9 da Odessa per Rotterdam, «Aristea» passò ieri Colombo diretto in Cina.

— Lloydiani. «India» diretto a Santos proseguì l'11 da Las-Palmas per Pernambuco, «M. Bacquehem» diretto a Kobe proseguì l'11 da Suez per Aden.

12 marzo.

Da GORIZIA.

— Adunanza della Lega Nazionale. Domani, domenica, a mezzodì, il nostro gruppo della Lega Nazionale terrà la sua adunanza generale ordinaria.

— Concerto sospeso. Il podestà avv. Venuti in omaggio all'adunanza della Lega Nazionale, sospese il concerto della banda civica che si sarebbe tenuto contemporaneamente e ciò per non disturbare l'importante adunanza.

— Comizio per la questione universitaria. Per iniziativa dei nostri studenti sarà tenuto qui un comizio di protesta contro il progetto governativo per la facoltà giuridica. Il giorno del comizio non è stato ancora stabilito.

Da PIRANO.

— **Sulla linea Pirano-Trieste.** I piroscafi della navigazione istriana che fanno il servizio giornaliero locale, a cominciare da lunedì 14 corr. adotteranno il seguente orario: Partenza da Pirano alle 6 ant.; ritorno da Trieste alle 5 pom. Alle domeniche e feste diretto da Trieste alle 11 ant.

Da PISINO.

— **Società sussidiatrice per studenti del Ginnasio italiano.** Questa Società terrà domenica, alle 2.30 pom., nella sala del Casino l'annuale congresso generale.

Da POLA.

— **Politeama Ciscutti** (per tel.). Per la «première» dell'«Aida» il Politeama Ciscutti era stasera gremito. Lo spettacolo, allestito con grande sfarzo, ebbe, specie al finale del secondo atto, mercè l'imponente complesso, lietissime accoglienze. Qualche lieve incertezza si dileguò al terzo e quarto atto. La signorina Bosetti, debuttante nella parte di «Aida», soddisfece pienamente; Julia, «Amneris» eccellente, si confermò artista finita; Moreo entusiasmò nella parte di «Amonasro», adattatissima ai suoi mezzi vocali e al suo temperamento drammatico. Il tenore Zerolla, «Radames», sfoggiò buoni acuti. I cori ottimamente. La concertazione del maestro Cantoni, acclamato ripetutamente alla ribalta assieme agli artisti, fu giudicata magnifica.

Bifronte senza coda.

Col brillante, o bellissima,
Che al roseo *totale arrovesciato*
E' senza coda del tuo orecchio tremola
Provvedere potrebbesi
All'intera famiglia di quel misero
Che un *totale* si chiede, assiderato.

Spiegazione del giuoco precedente:
REGGIO. RAGGIO

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 12 Marzo. (I numeri fra parentesi indicano la chiusa precedente) Vienna fuori borsa segna: Credit 639.50, Staatsbahn 536.50 Alpine 404.—, Lotti turchi 122.15 —.— La borsa di Berlino chiude ferma. Credit 201.50 (200.50), Disconto 183.40 (182.60), Italiana —.— (—.—). - Milano segna in chiusa: Cambio 100.52 (100.50), Rendita 100.95, (100.67) Meridionali 699.— (696.50), Mediterranee 452.— (450.—). - Parigi: Apertura dell' Italiana 100.35 poi sino 100.50. Chiusa francese 95.95 (95.87), Italiana 100.50 (100.20), Spagnuola 80.60 (79.80), Banche Ottomane 550.— (550.—), Rio Tinto 1207 (1197), Lotti turchi 114.50 (114.25).

Qui Rendita Italiana da 99.50 a 99.75, Credit da 638.— a 640.—. Tutte le Borse chiudono molto ferme.

Listino. Napol. da 19.08— a 19.10—, Zecch. 11.26 a 11.34, Lire sterline 24.— a 24.05, Londra 240.15 a 240.75, Francia 95.45 a 95.70, Italia 94.90 a 95.25, Banconote italiane 95.— a 95.2,5 Germania 117.40 a 117.70, Banconote germaniche 117.40 a 117.70, Rend. austr. carta 99.50 a 99.85, Rendita ungherese in Corone da 97.70 a 98.—, Credit 636.— a 639.—, Italiana 99.— a 99.50, Staatsbahn 635.— a 638.—, Lombarde 78.— a 78.—, Lotti turchi 122.50 a 124.50.

Parigi 12. Chiusa. Rendita francese 3% 95.9 Rendita ital. 5% 100,50, Rendita spagnuola esterna 80.60, Azioni Banca ottomana 550.—
Parigi 12. Chiusa. Ferrate austriache —.—, Lombarde 78.50 Rendita turca unif. 86.50, Cambio Londra 251.60 Egiziane —.—, Rendita austriaca in oro 101.40, Rendita ungherese in oro 4% 99.40, Länderbank —.—, Lotti turchi 114.50, Banca di Parigi 1046, Azioni Meridionali italiane —.—, Rio Tinto 1207. ferma
Londra 12. (Cambi Chiusa). Consolid. 85 11/16, Lombardi 3 1/32, Argento 26 5/16, Rendita spagnuola 79 5/8, Italiana 99 3/4, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 3—. Introiti della Banca —.—, ferma.

Caffè. *Amburgo* 12. (Chiusa). Santos good average per marzo 32—, per maggio 33 1/4 per settembre 34 1/4, per dicembre 35.—. sost.o.
Amburgo 12. Rio ordinario loco 30—33, reale loco 34—37, buono loco 38—40.
Havre 12. Chiusa. Santos good average per febbraio (per 50 chilogrammi) a fr. 39.50, per per maggio 40.—.
Nuova York 12. Apertura. Rio per consegne future: sost.o, invariato, 5 c. in rialzo.
Cotoni. *Liverpool* 12. — Mercato calmo. Tenders in Dochets 4 Vendite 7000 compresi affari consegna. Importazione 3000. Merce americana a consegna da qualunque porto C. L. M. Marzo 8 45/100, Marzo-Aprile 8 46/100 Aprile-maggio 8 45/100, Maggio-Giugno 8 44/100 Giugno-Luglio 8 42/100 Luglio-Agosto 8 33/100 Agosto-Settembre 8 09/100 Settembre-Ottobre 7 34/100 Ottobre-Novembre 6 86/100 Novembre-Dicembre 6 75/100.
Petrolio. *Anversa* 12. Loco 20.50. calmo.
Segala. *Parigi* 12. Mese corrente 14.95, per Aprile 15.—, Maggio-Giugno 15.—, Maggio-Agosto 15.—. calmo
Frumento. *Parigi* 12. Mese corrente 21,70, Aprile 21.85, Maggio-Giugno 22.15, Maggio-Agosto 21.95. calmo
Farina. *Parigi* 12. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 28.95, Aprile 29.20, Maggio-Giugno 29.60 Maggio-Agosto 29.75 fiacco.
Olio. *Parigi* 12. Ravizzone per mese corr. 47.—, per aprile 47.50, maggio-Agosto 48.75, Settembre-Dic. 49.75. fiacco
Spirito. *Parigi* 12. Per mese corrente 40.75, Aprile 40.50, Maggio-Agosto 40.50, Settembre-Dicembre 34.75. fiacco
Zucchero. *Parigi* 12. Greggio 88° uso nuovo 21.—21 1/4 calmo, bianco per mese corr. rente 24.50, per aprile 24.75, staz.o, per maggio-Agosto 25.37 1/2 ottobre-gennaio 26.62 1/2, Raffinato 56 1/2 a 57.—. bello.
Amburgo 12. (Chiusa). Per Marzo 16.50, per maggio 16.75, agosto 17.15, ottobre 17.55 dicembre 17.55, febbraio 17.70 staz. bello.
Londra 12. Java a scell. 8.9—, Rappe greggio a sc. 8 1/4 fiacco

Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO"
Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.

†

La addolorata consorte **Angela Grego nata Tavolato**, a nome pure dei congiunti presenti ed assenti, partecipa agli amici ed ai conoscenti il decesso dell'amato suo marito

DOMENICO GREGO

i. r. Pilotta in pensione

avvenuto questa notte.

Il trasporto delle care spoglie seguirà domenica 13 corr., alle ore 4 pom., movendo il convoglio dalla casa N. 30 via del Fontanone.

TRIESTE, 12 Marzo 1904.

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

RINGRAZIAMENTO.

Le sottoscritte, profondamente commosse per le molteplici attestazioni di affetto tributate al loro caro estinto, ringraziano dall'intimo del cuore tutte quelle gentili persone, che in varie guise presero viva parte al loro lutto.

Porgono speciali ringraziamenti ai signori Impiegati dell'i. r. Direzione di Finanza e dell'i. r. Amministrazione delle Imposte; ai signori Soci del Casino degli Impiegati dello Stato, nonchè ai signori medici Dott. Alpron e primario Dott. Germonig per le premurose cure.

TRIESTE, 12 Marzo 1904.

Famiglie Amodeo-Bonetti.

CARLO LEIPZIGER

d'anni 74

spirò serenamente, dopo brevi sofferenze, la scorsa notte.

Le addoloratissime famiglie **Leipziger** e **Rodrigues** ne dànno parte ai parenti ed amici.

La salma dell'amato estinto verrà trasportata direttamente al Cimitero, Lunedì 14 corr., alle ore 10 ant.

TRIESTE, li 12 Marzo 1904.

Ringraziando, si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, spirava li 11 corr., nell'età d'anni 66

Antonia Mantovani nata Srebernich

I sottoscritti, affranti da vivo dolore, ne dànno parte a tutti i parenti, amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Domenica 13 corr. nelle ore antimeridiane.

SOVIGNACO DI PINGUENTE, li 12 Marzo 1904.

Pietro Mantovani, consorte
Dott. Giovanni, Francesco, Elisabetta mar. **Srebernich, Anna** e **Giuseppina**, figli — **Giovanni Srebernich**, fratello — **Margherita** nata **Tondelli**, **Giuseppina** nata **Ferluga**, nuore
Giovanni Srebernich, genero.

Enrico nobile de Carina

I. R. Controllore superiore delle Poste e dei Telegrafi
Decorato della Croce d'oro del merito, della Medaglia di guerra ecc. ecc.

spirò oggi alle ore 3 pom., dopo brevissime sofferenze, munito di tutti i conforti religiosi.

I dolenti sottoscritti partecipano ai parenti e conoscenti l'irreparabile perdita.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà lunedì 14 corr., alle 4 pom., dalla casa N. 5 della Via del Bosco.

TRIESTE, 12 Marzo 1904.

Maria Tocco, Elisa de Carina, figlie — Antonio Tocco (assente) genero — Enrico Tocco nipote — Caterina de Carina matrigna — Elisa de Carina sorella — Pietro de Carina (assente) fratello

Serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

†

Le sottoscritte, profondamente addolorate, a nome anche degli altri congiunti, partecipano agli amici e conoscenti il decesso avvenuto ieri a sera del loro amatissimo

ANTONIO VELCICH

Possidente

La salma del caro estinto verrà trasportata direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 10 Marzo 1904.

Famiglie VELCICH, MILELLA.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Si prega di astenersi da un eventuale gentile invio di fiori

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

INVITO

Le sottoscritte invitano i parenti, gli amici ed i conoscenti alle Messe funebri che verranno celebrate **Martedì 15 corrente alle ore 10¼ ant.**, nella chiesa parrocchiale di Sant' Antonio Nuovo, in suffragio della cara defunta

Antonietta Ruzzier nata Stalitz.

Famiglie RUZZIER e KUNSTEL.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

CERCASI **signorina con calligrafia corrente. Offerte con indicazione pretese sub «Calligrafia» al Piccolo.** 5540

CERCANSI prontamente capacissime ragazze sarte. Belvedere 23, primo, porta 9. 5538

CERCASI ragazzo calzolaio, riceverà vitto e alloggio. Indirizzo Piccolo. 1048

CERCASI prontamente garzonetta modista. Indirizzo al Piccolo. 1066

CERCASI giovane tagliatore calzolaio e mezzo lavorante per mezzani e riparazioni. Indirizzo al Piccolo. 930

CERCASI garzona modista. Indirizzo Piccolo. 1072

CERCANSI apprendiste giovanissime per industria, posizione centrica, trattamento famigliare con paga. Indirizzo Piccolo. 1076

CERCASI garzona giletante, anche principiante. Solitario 11, porta 14. 5529

CERCO prestaservizi dalle 7 alle 4. Offro raccomandabile bambinaia toscana. Agenzia Zeidler, Cassa Risparmio 3. 5531

CERCASI prontamente abile macchinista calzolaia. Via S. Maurizio 1, primo. 1067

CERCANSI **prontamente esperti agenti manifatture. Offerte «L. R.» al Piccolo.** 1004

CERCASI donna servizio dalle 8 fino alle 10 ant. Rivolgersi via Alessandro Volta 2, IV piano, porta 16. 5521

CERCASI prontamente ragazza pulita, capace cucinare. Via Giulia N. 29, IV piano. 1026

CERCASI immediatamente bravissima cuoca per trattoria. Androna S. Lorenzo N. 3, trattoria. 1017

CERCASI buona cuoca per piccola famiglia; salario 20-24 corone. Via della Zonta N. 27, porta 5. 1012

CERCASI camera elegante, nel centro, possibilmente ingresso libero, presso piccola famiglia oppure signora sola. Offerte «Firenze» Piccolo. 1000

CERCASI prontamente prestaservizi giovane, forte, pulita per stanze, dalle 7-11. Indirizzo Piccolo. 991

CERCASI serva per bettola. Via della Fabbrica 3, pianoterra. 1002

CERCASI ragazza per accudire faccende domestiche. Via Boschetto 13, III piano. 1007

CERCANSI lavorante sarta da uomo e mezzo lavorante da uomo, con buona volontà, lavoro permanente. Indirizzo al Piccolo. 1015

CERCASI prontamente brava sarta in casa; altrimenti non presentarsi. Via Arcata 14, II piano, porta 6.

CERCASI ragazzo pratico nel ramo commestibili. Madonnina 31. 961

CERCANSI mezze lavoranti sarte da donna. Via Battaglia 8, II. 986

CERCO prontamente due servi pratici per cavalli. Uno per andare con cavallo a carro ed uno pratico guidare carrozza, preferibile friulano. Scrivere al Piccolo sub «Carrozza». 965

DONNE che conosca italiano e tedesco cercasi per due bambini già grandicelli. Indirizzo al Piccolo. 988

SERVA cercasi: Via Chiozza 25, III, destra. 1024

RAGAZZO grande di buona famiglia cercasi. Capo di Piazza 1, terzo. Reiss. 5520

RAGAZZO con paga cercasi. Negozio manifatture Corso N. 17. 1030

CASA commerciale cerca per 15 aprile signorina perfetta tenitura semplice e corrispondenza tedesca. Non principiante. Offerte con pretese dirigere sub «Capace» al Piccolo. 1028

CERCO praticante per negozio manifatture. Indirizzo al Piccolo. 1060

CERCASI per un locale scrittoio, verso subito entrata, una signorina con bella e svelta calligrafia e con perfetta conoscenza della lingua tedesca. Concorrenti che corrispondono alle fatte esigenze vogliano dirigere offerte sub «Cassetta posta 204» Posta centrale. 5495

PICCOLISSIMA famiglia cerca ragazza onesta, civile, amorosa per casa che sappia sbrigare tutte faccende domestiche, presentarsi dalle 3 alle 4. Indirizzo al Piccolo. 969

SARTORIA da uomo cerca prontamente una lavorante. Indirizzo al Piccolo. 1064

SIGNORINA che conosca bene la lingua tedesca cercasi per scrittoio. Sub «Signorina» al Piccolo. 5535

CERCA lavoro a giornata, sarta di bianco. Indirizzo al Piccolo. 985

RAGAZZA pratica ambulatorio offresi anche farmacia od altro. Offerte «1536» al Piccolo. 1001

ASSUMEREBBESI amministrazione di stabili, ottime referenze. Gentili offerte sub «Convenienza» Piccolo. 677

CONDUTTORE con proprio decreto offresi dipendenze deposito birra. Indirizzo al Piccolo. 1049

CORRISPONDENTE **tedesco-francese cerca posto presso primaria casa. Offerte Piccolo sub «Serio».** 1025

RAGAZZA brava, civile, offresi per tutto il giorno, stanze, bambini, possibilmente in campagna. Offerte «Ragazza» Piccolo 5544

SIGNORA distinta, capace, si assumerebbe tener ordine abitazione signore civile, attempato, oppure scrittoio, ambulanza. Indirizzo Piccolo. 1027

GIOVANE ventenne con perfetta conoscenza italiano e tedesco, con cognizione dello sloveno, praticissimo ramo legnami e spedizioni, cerca posto per qui o fuori. Offerte «R. P.» Piccolo. 905

PENSIONATO, uomo media età, parla italiano, tedesco, cerca impiego. Indirizzo al Piccolo. 898

MODISTA tedesca cerca posto, preferibilmente in un negozio. Indirizzo al Piccolo. 872

AMMINISTRATORE **esperto che agisce interesse proprietari assume amministrazioni stabili 2% con prestazioni in favore vedove, pupilli, interessi incassi per proprietari. Indirizzo Piccolo.** 1046

SARTA da uomo capacissima offresi per famiglie. Indirizzo al Piccolo. 968

PERFETTA sarta viennese offresi a giornata. Lettere sub «Victoria» Piccolo. 5530

ISTRUZIONE

LEZIONI lingua italiana conversazione impartisce Nella Faleri, da Siena (Toscana) via Sanità 3, I. 987

SIGNORINA liceale, eminentista, darebbe lezioni, ripetizioni a fanciulli; prezzo mite. Gentili offerte sub «Liceo» Piccolo. 1011

STUDIO **linguistico-commerciale Cernè, Corso 39. Lingue tedesca, italiana, corrispondenza, aritmetica, tenitura di libri. Cinquanta, ottanta soldi.** 5527

MAESTRA diplomata darebbe lezioni tedesco, francese e conversazione. Via Rossetti N. 5, porta 11. 546

DISTINTA signorina impartisce lezioni francese-italiano conversazione, in casa e a domicilio, 30 soldi l'ora. Offerte «Francese» Piccolo. 951

SCUOLA di taglio e confezione di vestiti e biancheria. Lezioni separate nella scuola e fuori. Fanny Luzzatto, Corso 7, terzo. 5565

AFFITTANZE

OCCORRONMI due-tre stanze scrittoio, prontamente oppure agosto. Se qualcuno ha quartiere troppo grande, disposto cedermene parte, scriva «Office» posta restante. 5546

CAMPAGNA, casetta quattro, cinque stanze oppure villino vicino città, prenderebbesi affitto. Offerte «Casella 71» posta Tergesteo. 5543

CERCASI magazzino interno, vicinanze via Stadion. Indirizzo al Piccolo. 993

3 stanze ammobiliate, possibilmente con uso di pianoforte, nei pressi del Corso, cercansi per il mese di aprile. Lettere con prezzo sub «Pasqua 1904» all'Agenzia gazzette A. Hirschfeld, via Teatro. 5525

SIGNORE cerca prontamente stanza, centro, eventualmente con costo. Offerte «22» Piccolo. 1006

DUE tedeschi cercano due belle stanze ammobiliate, con buonissimo costo. Offerte con precisa indicazione dei prezzi sub «Tedeschi» al Piccolo. 1013

GIOVANI sposi cercano prontamente una bella stanza ammobiliata, con pensione completa presso distinta famiglia, vicinanze Posta centrale. Indirizzo al Piccolo. 1039

AFFITTASI camerino, operaio onesto, presso famiglia civile. Farneto 23, I. 977

AFFITTASI anche prontamente stupenda stanza ammobiliata fior. 12. Via Madonnina 19, II, sinistra. 975

AFFITTASI prontamente un letto. Via Bosco 54, III piano, destra. 1029

AFFITTANSI Barcola quartieri 2-3 stanze, stagione estiva, posizione amenissima. - Offerte «Barcola» Piccolo. 1008

AFFITTASI elegante stanza ammobiliata presso distinta famiglia. Indirizzo al Piccolo. 999

AFFITTANSI prontamente quartieri di due camere e cucina per corone 32 mensili, camera e cucina corone 17 mensili. Rivolgersi via Raffineria N. 2, II piano. 1016

AFFITTANSI prontamente quartieri tre camere, camerino, cucina, casa nuova. - Piccardi prolungata N. 858, dietro chiesa S. Vincenzo. 1038

AFFITTASI stanza separata a distinta signora o signore. Indirizzo al Piccolo. 1043

AFFITTASI in campagna bella stanza ammobiliata o vuota, uso cucina. Indirizzo Piccolo. 1059

AFFITTASI stanzetta vuota, prezzo mite. Barriera 4, I, sinistra. 1054

AFFITTASI stanza vuota, signore o signorina impiegata, presso coniugi soli. Indirizzo Piccolo. 1075

AFFITTASI stanza ammobiliata, ariosa, 2 letti, amici; con, senza costo. Indirizzo Piccolo. 1050

AFFITTANSI quartieri in amenissima posizione di 2, 3, 4, 5, 8 stanze, cucina ed accessori, acqua, gas. Indirizzo Piccolo. 958

AFFITTANSI: bella stanza ammobiliata 11 fiorini; cameretta 8, volendo costo. - Rapicio 8, I, destra. 877

AFFITTANSI due camere ammobiliate, ingresso libero. Via Caserma 12, quarto piano. 867

AFFITTASI elegante stanza grande. Via della Geppa N. 18, porta 7. 5503

AFFITTASI bel magazzino. Via Foscolo N. 21. 5493

AFFITTANSI due quartieri, l'uno di tre camere, camerino, cucina, cantina e giardino; l'altro di due camere, camerino, cucina e cantina: quartieri bellissimi ed ariosi. Via Piccardi N. 14, II piano, porta 15. 549

AFFITTASI prontamente in campagna un quartiere, due stanze, cucina. Indirizzo Piccolo. 680

AFFITTASI camerino chiaro, ammobiliato, casa nuova, pressi Giardino. Piazza Leonardo da Vinci 1, porta 5. 670

AFFITTANSI stanze ammobiliate. Via Boccaccio 11, III, sinistra; vicinanze Stazione. 799

AFFITTASI stanza ammobiliata, ingresso libero. Via S. Michele 10, III, sinistra. 921

AFFITTASI camera vuota con comodo cucina. Via dell'Istria 110, II. 9869

AFFITTASI camerino ammobiliato, ingresso libero. Barriera 16, II piano. 5528

AFFITTANSI Canova 13 per agosto quartieri di due, tre, quattro stanze, accessori, uno prontamente di quattro stanze a prezzo ridotto sino agosto. 1045

AFFITTASI prontamente stanza grande, vuota, ingresso libero, adatta per società. Rivolgersi via S. Nicolò N. 15, I piano, presso sig. Iarach. 998

AFFITTANSI stanze vuote o ammobiliate, comodo cucina, primo, centro. Indirizzo Piccolo. 997

AFFITTASI buon prezzo per recapito, scrittoio, bella stanzetta, ingresso libero. S. Nicolò 27, I. 1413

AFFITTANSI per agosto due stanze grandi, vuote. Corso, ingresso libero. Indirizzo Piccolo. 1003

AFFITTANSI due belle stanze vuote, parchettate, centro. Indirizzo al Piccolo. 1037

AFFITTASI stanzetta chiara, preferibile ragazzetto, volendo costo. Indirizzo Piccolo. 1021

AFFITTASI cameretta ammobiliata, con costo. Via Gaspara Stampa N. 1, pianoterra. 5524

AFFITTANSI due quartieri pel 24 maggio, uno di tre camere, camerino, cucina, cantina e giardino, l'altro di due camere, camerino, cucina e cantina. Via Piccardi N. 14, II p., porta 15. 930

AFFITTASI stanza ammobiliata a distinta persona, volendo costo. Commerciale N. 11, IV. 981

AFFITTASI camerino a due agenti o operai, volendo costo. Via Nuova 20, primo. 983

COMPAGNO stanza cercasi onesto operaio. Via Carlo Ghega 2, quinto. 976

BELLA stanzetta ammobiliata e costo affittasi. Squero nuovo 11, III. 5526

SOLI coniugi distinti affittano stanza matrimoniale a persone a modo. Indirizzo al Piccolo. 1036

QUARTIERE affittasi prontamente prezzo bassissimo, quattro stanze, cucina fino 24 agosto, tre entrate, anche per deposito o magazzino. Rivolgersi Capo di Piazza N. 1, terzo, Reiss, dirimpetto Hotel Delorme. 5518

DA affittare grande stanza parchettata, stufa, ingresso libero. Indirizzo al Piccolo. 1034

SUBAFFITTASI pel 24 aprile, eventualmente 24 maggio, quartiere due stanze, cucina. Belvedere 57, IV. 1056

SARTO troverebbe portone chiaro per lavorare, quartiere a buone condizioni. Indirizzo al Piccolo. 1073

AFFITTANZE. Unicamente presso l'Agenzia Zannutel, prima autorizzata in affittanze, avente la propria cancelleria al N. 7 (ex 3) via S. Spiridione, con telefono N. 1047, si può ottenere esatte indicazioni d'ogni e qualunque quartiere che trovasi disponibile per affittare tanto prontamente che pel venturo agosto. 1071

PRONTAMENTE disponibili due stanze ammobiliate, con gas, presso piccola famiglia tedesca. Indirizzo Piccolo. 1042

DA affittare bellissimo quartiere due stanze, camerino, cucina, poggiuolo, acqua, gas. Indirizzo al Piccolo. 1061

CAMERA ammobiliata, vista Corso, affittasi compreso ottimo costo fior. 36. Indirizzo Piccolo. 1062

SIGNORA sola, affitta due eleganti stanze, grandi, comodo cucina. Via Zovenzoni N. 5, primo. 974

DA affittare una stanza con due letti, bene ammobiliata. Via Chiozza 16, II. 984

6 fiorini stanzetta ammobiliata, Piazza Grande 3, quarto, porta 12. 966

FORNO **nuovo prontamente d'affittarsi in Cologna. Rivolgersi Osteria Zobernig.** 960

PER agosto affittansi due belle stanze studio, ambulanza, posizione centrica, primo piano. Indirizzo Piccolo. 873

DA affittare prontamente quartiere di tre camere, camerino, soffitta, acqua. Via Carradori N. 9, II piano, porta 6. 771

VASTI **magazzini, eventualmente con più porte sulla via, appigionansi, Stadion 8. Informazioni amministrazione stabili via Lavatoio 4 primo.** 9856

BARCOLA, posizione amena, comodità tramway, vicino mare, affittansi due stanze bene ammobiliate, volendo comodo cucina. Indirizzo Piccolo. 779

TANTO **prontamente quanto per agosto affittansi quartieri 3-4 stanze confort moderno, via Ruggero Manna angolo S. Anastasio, presso caffè Stazione. Informazioni sopra luogo.** 5537

25 soldi al giorno affittasi camerino ammobiliato primo piano sul davanti, posizione centrica. Indirizzo al Piccolo. 970

CAMERINO ammobiliato, stanza con due letti con o senza costo affittansi presso famiglia tedesca. Indirizzo al Piccolo. 1053

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

CERCASI **filtro a pressione, usato. Indirizzo al Piccolo.** 766

CERCASI casa vuota adatta per piccolo albergo. Offerte «Albergo» Piccolo. 1051

CERCANSI pulto, scansie fonde, tabella 4 metri, armadione antico ma vasto, per merce, vetrine non fonde, con lastre. Indirizzo al Piccolo. 9871

CERCASI piccola bilancia piattelli, relativi pesi, nonchè giuoco scacchi, domino. Offerte «Frida» al Piccolo. 5547

CERCASI pulto usato 1.50 per 80. Indirizzo al Piccolo. 1070

FRANCOBOLLI qualunque quantitativo acquista cartoleria Bolligoi, Cavana 10. 9862

SEI peggio che Satana. 990

SINCERITA' ritirate lettera come già sapete; tanti saluti affettuosi; addio. 1037

CARISSIMO Giovanni protesto esserti amicone qualora dimentichi impossibile non scrivere. 5516

IRENEO 5, porta 18, confezionansi eleganttissimi vestiti signora fior. 2.50 in poi. 5541

SCALE' a 6-8 remi, in buono stato, acquisterebbesi. Offerte sub «A. V.» al Piccolo. 1031

TORCHIO usato buono stato cercasi. Offerte sub «Torchio» al Piccolo. 992

ACQUISTANSI barili e botti qualunque categoria. Offerte sub «Barili» al Piccolo. 979

CERCASI soprabito cenere scuro, statura alta, buono. Indirizzo Piccolo. 964

COMPERO biglietti del monte (pegni) a buoni prezzi. Indirizzo Piccolo. 972

CERCANSI abbaini usati. Indirizzo al Piccolo. 978

DA vendere diverse ville e villini in varie posizioni, si scambiano anche con case. Da vendere diverse case nuove, rendita 9%. Acquistansi fondi. Disponibili 500.000 corone, per prima intavolazione al 4¼%, seconda intavolazione al 5%. Rivolgersi al Caffè Tommaso giornalmente dalle 8 alle 9, oppure per lettera al banco a Rodolfo Steidler. 1079

DA vendere banco nuovo per olio. Rivolgersi Belvedere 7. Latteria. 810

DA vendere Roiano vasta campagna, villino nuovo con compagna, casetta rustica con campagna. Indirizzo Piccolo. 419

VENDESI macchine fotografiche in piccole rate mensili. Indirizzo Piccolo. 574

VENDONSI prezzo irrisorio 200 tese fondo strada principale Opicina: 150 tese via Michelangelo. Polacco senior, Caffè Adriatico. 682

VENDESI bicicletta bellissima. Indirizzo al Piccolo. 767

VENDESI immediatamente salumeria bene avviata, posizione centrica, fiorini 400. Indirizzo Piccolo. 878

VENDESI un bravo cane di guardia razza lupina. Gretta 350. 890

VENDESI un apparato poco usato a serpentina per birra. Gretta 350. 890

VENDESI macchina nuova per spizzature fior. 4. Indirizzo al Piccolo. 868

VENDESI apparato gas acetilene, tre fiamme; inoltre bicicletta. Androna del Moro 5, corte. 1044

VENDONSI: fucile militare, armadio cinque cassettini, tavolo grande, vestito nuovo uomo. Indirizzo Piccolo. 1040

VENDESI causa partenza bottega rivendita pane, buona rendita, prezzo modico. Indirizzo al Piccolo. 994

VENDESI bicicletta francese a prezzo moderatissimo. Via Chiozza 9, porta 14. 996

VENDESI lettino ferro elegantissimo, quasi nuovo, bambino sanissimo vivo. Indirizzo Piccolo. 962

VENDESI botteghino frutta erbaggi, bene avviato. Indirizzo al Piccolo. 971

VENDO bella bicicletta buonissima, causa malattia. Via Scuola nuova 4, negozio mobili. 967

VENDONSI migliaia disegni stoffe moderne, alta novità, per vestiti uomo, vera rarità, prezzi eccezionali. Via S. Caterina 1, primo. 1055

VENDESI piano a coda prezzo incredibile cor. 30. Indirizzo Piccolo. 972

VENDESI divano moderno grande nuovissimo. San Maurizio 2, porta 2. 982

VENDO orecchini oro 18 diamanti, prezzo basso. Indirizzo Piccolo. 972

PER sposi vendesi magnifico divano peluche, galleria, nuovo, metà prezzo; visitare dalle 12 alle 3. Foscolo 37, quarto, 15. 1009

CAUSA sbaglio misura vendonsi diverse tavole rotonde, solidissime, con portabicchieri per osteria, trattoria, anche singoli pezzi. Indirizzo Piccolo. 1025

GIOVANNI Beltramini, possidente di Cittanova, ha in vendita circa quaranta ettolitri di vino. 1022

FONDO da vendere città tese 235 fior. 50, anche da affittare per tennis o deposito materiale. Indirizzo Piccolo. 1035

MOBILIE usate si vendono: letto con susta, letto a sedia fanciullo, fornimento salotto, tavolo cucina, piano Schnabl; visitare dalle 10-12. Piazza della Borsa 1, terzo. Reiss, dirimpetto «Hotel Delorme».

OCCASIONE due letti nuovi, due armadj a prezzo conveniente. Via Dante Alighieri N. 3. 1033

PIANOFORTE coda adatto principianti vendesi prezzo mitissimo. Indirizzo Piccolo. 1010

PIANINO nuovo, corde incrociate, voce stupenda, vendesi. Traversale Bosco 1, secondo. 5548

ATLANTE Andrée, III.a edizione, nuovissimo, vendesi fior. 8. Indirizzo Piccolo. 1065

FONDI da vendere in Chiarbola superiore, vicino la chiesa, da corone 50, 60, 80 alla tesa quadrata. Rivolgersi via Raffineria N. 2, II, dalla ½ alla 1.30 pom. 5542

BICICLETTA da vendere fior. 13. Via Stadion 5, III, porta 8. 5532

MAI adoperata stanza da letto, suste, materassi, canapè, sedie vendo. Piazza Borsa 9, IV. 5539

OLIO oliva puro finissimo della Grecia uso famiglia, vendesi. Torre Bianca 25 (Carintia). 924

TRATTORIA da vendere, molto lavoro, centrica, causa partenza. Indirizzo Piccolo. 906

LATTERIA e caffè centrica posizione vendesi. Indirizzo al Piccolo. 839

LAVATURA, APPARECCHIAMENTO caffè vendesi prontamente. Offerte sub «Lavatura» Piccolo. 817

CASE nuove, diversi punti S. Giacomo, bellissimi quartieri piccoli da affittare. Rapicio, Acquedotto, Istituto, Alfieri, Tiziano, Rossetti da affittare diversi quartieri. Giannacopulo, Piazza Barriera 7. 5457

FALEGNAME Piazza Valle 1, vende stanza letto, pranzo solide, eleganti, garantite, prezzo conveniente. 319

FIENO e medica vendonsi anche piccole quantità, prezzi convenienti. Indirizzo al Piccolo. 664

FINIMENTI pariglia, coperte per cavalli, ottimo stato, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 733

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

SMARRITO domenica loggione teatro Verdi, binoccolo nero con busta; l'onesto rinvenitore riceverà mancia portandolo al Piccolo. 1063

SMARRITO libro servizio con attestati dalla via Valdirivo alla Barriera. Rinvenitore pregato portarlo al Piccolo. 989

DIVERSI

ARTURO. Se il tuo cuore non è chiuso a quella pietà, che un animo gentile deve provare per chi tanto soffre, ti attendo domani. So dove sei. Il tuo rifiuto, dandomi la prova più evidente del tuo odio, sopprimerà per sempre il mio dolore. Anna. 1058

ANIMA. Pace perduta, cuore affranto. Vivo solo pel tuo giuramento. Egoista. 1020

CHI può dimenticare l'oggetto amato? 1081

VIOLA! Perchè sempre inesorabile? Dimenticaste speranza concessami 15 febbraio Restaurant Hacker? Pin. 5534

GARDENIA. Dolentissimo; spero indisposizione passeggera e mi auguro averne conferma lunedì. Abbiti riguardo ed amami. 1084

DISTINTO giovane tedesco, con buona posizione, desidera fare conoscenza giovane ed avvenente signorina, scopo matrimonio; assoluta discrezione. Sub «Ernstlich 105» Posta centrale. 1041

IMPIEGATO, **stipendio 3800, quarantasettenne, vedovo, solo, costretto, circostanze speciali, servirsi giornale, desidera conoscere, scopo matrimonio, signorina colta, sana, simpatica, affettuosa, di civile, agiata famiglia, con dote. Proposte «Risurrezione» posta centrale, indicando espressamente «consegnarsi solamente verso scontrino». Mediazione esclusa.** 1045

PER ampliamento azienda industriale lucrativa cercasi disponente corone 10.000, perfettamente assicurate, largo utile. Offerte sub «Ampliamento» al Piccolo. 1032

CERCASI prestito circa 70.000 corone al 4% per 15 anni, da contrarsi entro mese corrente e da fornirsi in una volta l'importo totale, oppure in rate da convenirsi. Offerte sub «Sicurezza» posta Tergesteo. 1019

MUTUO corone 70.000 primo luogo cercansi sopra stabile esistente e due da costruirsi via dell'Istria, con rendita annua complessiva di cor. 11.300. Offerte Piccolo sub «Istria». 5533

CERCASI **capitalista per un'Azienda benissimo avviata con capitale in merci esistenti di circa cor. 65.000 verso esposizione di circa cor. 25.000, assicurandosi come socio diretto a parità di condizioni degli utili derivanti dell'Azienda oppure verso restituzione del capitale e interessi in termine da stabilirsi sopra assicurazione ipotecaria dell'Azienda. Offerte in lettera chiusa non anonima al Piccolo sub. «Affare».** 1069

DISPONIBILI corone 2000 a 8000 per prime e seconde piccole intavolazioni sopra case e campagne città e territorio, interessi da convenirsi. - Disponibili corone 10.000 a 40.000, interessi 4% per prime intavolazioni sopra case costruite o in corso di costruzione, fondi e realità. Hildwein, Madonna del mare 6; dalla 1.30 alle 2.30. 5486

PANORAMA **piazza Grande. Viaggio interessante per Costantinopoli e Palestina. Interessanti vedute dei Dardanelli, Betlemme e monte Oliveto. Parata delle truppe turche innanzi al Sultano.** 9865

VERIFICAZIONE cartelle con, senza Lotteria, tassa 5 soldi soltanto. Banca Cambio valute Giuseppe Bolaffio.

CONFEZIONANSI vestiti eleganti da signora, corone 5, bluse corone 2. Indirizzo Piccolo. 885

OGNI persona può procurarsi buoni guadagni colla facile fabbricazione articolo prima necessità. Occorre piccolo capitale. Scrivere sub «Nitrone» al Piccolo. 963

NUOVO metodo per allargare stivali a soli 20 soldi al paio, dopo il risultato. Farneto 32. 1014

SARTA viennese confeziona vestiti signora, ultimo figurino, modico prezzo. Scorzeria 11, III piano. 1018

TAPPEZZIERE via Fontanone 21 vende divanetti, suste, tendine, materassi, brande, roulet, assume riparazioni, prezzi discretissimi. 1077

CANNOCCHIALI ultima novità, barometri, termometri per stanze bagno, finestre, gradazione febbre, esattissimi, occhiali con lenti isometrope per conservare, migliorare la vista, prezzi modici, da Steinbach, ottico, Ponterosso. 5523

PARRUCCHIERA ultima novità si raccomanda mensile ed occasione. Farneto 19, terzo. 1052

PENSIONE tedesca dà buonissimo costo, affitta pure stanze ammobiliate. Via Nuova 27, III. 1051

SALONE Scubli, Stadion 3. Si assume qualsiasi lavoro in capelli; tintura finissima, grande novità in pettinature per occasione e mensile. 5536

SARTA capacissima eseguisce eleganti vestiti da signora, ragazzette, prezzi bassi. Indirizzo Piccolo. 1074

ELEGANTISSIMA sarta raccomandasi signore, eleganttissimi giornali, qualunque blousa 1.70, qualunque vestito 4.50. Indirizzo Piccolo. 1068

LAVORATORIO signora eseguisce prontamente qualsiasi lavoro moda. Indirizzo Piccolo. 9870

VITELLO nuova partita 52, 64, 76. Via Nuova 51. 5515